



COMUNE DI BREDA DI PIAVE

Provincia di Treviso

Verbale di deliberazione di Consiglio Comunale

Deliberazione N. 65

in data 19/12/2019

Adunanza Ordinaria di Prima convocazione - seduta pubblica

OGGETTO

PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS). ADOZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 15 LEGGE REGIONALE N. 11/2004.

L'anno **duemiladiciannove**, addì **diciannove** del mese di **Dicembre** alle ore **21.05** nella sala consiliare di "Villa Olivi" si è riunito il Consiglio Comunale con avvisi spediti nei modi e termini di legge. Eseguito l'appello risultano:

| Nominativo | Presenti |
|---------------------------|----------|
| Rossetto Moreno – Sindaco | SI |
| Scarabello Adelaide | SI |
| Zaniol Lucio | SI |
| Durante Giulio | AG |
| Moratto Marino | SI |
| Calandruccio Oriana | SI |
| Caruzzo Ermes | SI |
| Menuzzo Angela | AG |
| Cadamuro Giuliana | AG |
| Mosole Cristiano | SI |
| Cattarin Chiara | SI |
| Lessio Marco | AG |
| Bortoluzzi Mariarosa | SI |

Partecipa alla seduta **Dal Cin dott. Stefano** Segretario Comunale.

Il Sig. **Rossetto Moreno** nella sua qualità di Sindaco assume la presidenza, constatato legale il numero degli intervenuti, dichiara aperta la seduta e passa a trattare l'argomento in oggetto indicato.

Sono nominati scrutatori i Sigg.: Calandruccio Oriana - Moratto Marino - Bortoluzzi Mariarosa.

Numero Proposta: 88

Oggetto: PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS). ADOZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 15 LEGGE REGIONALE N. 11/2004.

SINDACO: Abbiamo un punto, un punto importante all'ordine del giorno che è: "Piano di Assetto del territorio e valutazione ambientale strategica (VAS), Adozione ai sensi dell'articolo 15 della legge regionale 11/2004".

Questo è un percorso abbastanza lungo, che arriva ad una sua definizione e ad un suo primo punto di arrivo, che è l'adozione.

E' mia cura voler un po' ricordare anche quelli che sono stati i passaggi: questo percorso parte nel 2013 ed arriviamo adesso, ed arriviamo - devo dire - anche un po' lunghi, la storia è un po' conosciuta da tutti. Abbiamo fatto un percorso un po' particolare in cui volevamo acquisire una valenza paesaggistica. Dopodiché, questa l'abbiamo concertata con la Regione, questa valenza paesaggistica, ma siamo arrivati a definirla solamente in parte e l'abbiamo presa come un supporto che ci ha fatto pianificare in maniera particolare il nostro Piano di Assetto del Territorio. Ricordo che in questo Piano di Assetto del Territorio abbiamo degli obiettivi ben specifici, che sono richiamati nella nostra delibera, che sono obiettivi di sostenibilità, e sono 12, quali: tutelare il suolo; attuare una gestione del ciclo dell'acqua sostenibile e funzionale alla sicurezza del territorio; prevenire e diminuire l'inquinamento atmosferico acustico e luminoso; incentivare l'uso di fonti energetiche e rinnovabili; integrare il paesaggio nella progettazione delle trasformazioni del territorio e nella gestione dell'assetto dell'ambiente; tutelare la biodiversità; tutelare e valorizzare l'attività agricola; riequilibrare il sistema insediativo con tipologie sostenibili e a basso consumo di suolo; migliorare l'assetto e la funzionalità degli insediamenti produttivi; migliorare la mobilità delle persone e sviluppare la mobilità lenta; migliorare l'offerta di servizi e l'aggregazione sociale dei centri abitati e delle attività connesse; favorire lo sviluppo turistico sostenibile.

E questo lo facciamo con azioni strategiche del PAT che sono individuate in venti azioni che magari lascio definire a quelli che sono i nostri tecnici qui presenti, quindi direi di lasciare loro la parola, proprio per descrivere un po' quella che è l'azione strategica del nostro PAT, e ricordare che è sottoposto ad una Valutazione Ambientale Strategica.

Quindi, lascerei la parola all'architetto Malgaretto, che magari ci illustra un attimo la cosa. Grazie.

La parola passa all'architetto Malgaretto Sara che espone l'argomento con l'ausilio del video proiettore.

ARCHITETTO MALGARETTO DOTT.SSA SARA: Buonasera a tutti. Ormai ci conosciamo, io sono il Capogruppo del "MRM Plus", questo gruppo di professionisti che ha avuto l'incarico per portare a compimento il Piano di Assetto del Territorio di Breda di Piave, di cui fanno parte io, il dottor Malaspina qui presente, ed i nostri due colleghi, dottor Ramo e dottor Miotello, che hanno avuto un altro impegno, quindi si scusano di non essere qui.

Allora, io adesso farò un breve excursus per raccontare un po' che cos'è un PAT e come siamo arrivati poi alla stesura delle tavole definitive, che adesso questa sera insieme a tutte le parti di analisi, di VAS e quant'altro andiamo ad adottare.

Allora, il PAT, come si configura in base alla legge 11, che è la legge urbanistica della Regione Veneto, rappresenta appunto la carta dell'autonomia urbanistica del Comune. L'elaborazione di questo strumento è il primo momento reale in cui l'azione urbanistica viene attuata dal Comune tramite delle scelte e che verrà sviluppata, poi, in un certo arco di tempo e che diventerà operativa, quindi, nella versione pratica attraverso il Piano degli Interventi.

Quindi il PAT non è più il vecchio PRG, ma ora si chiamerà PRC e sarà costituito da PAT, quindi per le disposizioni strutturali e strategiche, e per il P.I. che sono quelle delle disposizioni operative. Questa sera noi siamo nella fase del Piano di Assetto del Territorio, quindi stiamo

decidendo un po' le strategie future per il territorio di Breda di Piave almeno per i prossimi dieci anni.

Il PAT. Qual è la sua caratteristica fondamentale? Cerca di individuare tutti quelli che sono i punti critici o i problemi o gli aspetti positivi inerenti il territorio oggetto di questo strumento. Ovviamente, bisogna avere una certa visione di quello che si vuole attuare all'interno del territorio comunale; ripeto, una visione strategica a lungo raggio.

Il PAT è costituito da diversi elaborati, che poi vedremo nel particolare, sia di tipo cartografico, sia di tipo normativo e valutativo. All'interno del PAT, quindi, confluiscono i vincoli, le invarianti, le fragilità e le trasformabilità che sono questi quattro elementi che determinano, poi, la redazione di corrispettive e specifiche cartografie.

Come dicevo prima, appunto, oltre agli elaborati grafici ci saranno anche le norme tecniche che sono, quindi, la parte in cui ci sono le direttive per agire sul territorio, e ci saranno ovviamente delle prescrizioni che si rivolgeranno in particolar modo al Piano degli Interventi, quindi la parte operativa.

Ovviamente all'interno del PAT va costruito anche un dimensionamento per capire anche a livello di metri cubi, abitanti e standard qual è l'andamento che ci si prefigge da qui appunto a dieci anni.

Sulla base di tutte queste caratteristiche del paesaggio orografiche ed insediative, vengono costituiti degli ambiti territoriali omogenei, che poi vedremo meglio nel momento in cui affronteremo il discorso del dimensionamento, attraverso il quale viene suddiviso il vostro territorio comunale e per ogni atto che ha una sua propria caratteristica verranno attribuite anche in questo caso delle volumetrie, degli standard e dei cubi.

Un altro aspetto importante che vorrei sottolineare, perché è vero sì che voi avete iniziato nel 2013 ponendo un obiettivo molto importante, che era la valenza paesaggistica, di cui accennava il Sindaco, e questo è ammirevole perché non esiste nel Veneto nessun PAT a valenza paesaggistica, tant'è che il PTRC, il Piano Territoriale di Coordinamento, è diventato a valenza paesaggistica da poco tempo. Quindi era un passo un po' lungimirante ed anche un po' azzardato, se volete, perché era una cosa che nessuno sapeva come affrontare, tant'è che voi avete fatto una sperimentazione insieme alla Regione Veneto, e l'avete portata avanti raggiungendo anche dei buoni obiettivi e dei buoni contenuti che noi non abbiamo voluto dissipare in questo strumento, come diceva il Sindaco, ma abbiamo accettato in concertazione con la Provincia, che è la vostra controparte perché avete fatto l'accordo di concertazione, quindi la Provincia di Treviso ha partecipato alla progettazione dello strumento che vediamo questa sera, quindi condividendo le opinioni ed ovviamente basandosi sul suo strumento proprio, che è il PTCP. Quindi, appunto, questa parte della paesaggistica - vedremo poi - è stata comunque inglobata per non perdere tutte queste informazioni particolari in un territorio, come il vostro, che è a prevalenza un territorio di tipo naturalistico ed ambientale, non dimentichiamo questo.

Inoltre, il PAT nel vostro caso è un PAT io definirei di tipo innovativo, perché risponde ormai al 100%, è aggiornato con tutte quelle che sono le normative in essere della Regione Veneto che sono state emanate anche..., vedete, la legge 14/2017, dal 2017 al 2019 c'è stata una sfilza di emanazioni di leggi specifiche che hanno voluto cambiare l'indirizzo del concetto di urbanistica nel Veneto, quindi puntando molto di più sulla sostenibilità, sull'ambiente e sul contenimento del consumo di suolo a fronte anche di tutti quegli aspetti problematici che tutti noi conosciamo e che ormai si rivolgono al territorio e possono creare anche danni, come aspetti idrogeologici e quant'altro.

(Entra il Consigliere Giuliana Cadamuro alle 21.11 portando il numero dei presenti a 10).

Quindi, il vostro PAT avrà una tavola aggiuntiva, che noi abbiamo chiamato "Tavola 6", che si chiamerà "Ambiti di urbanizzazione consolidata", e che risponde alla legge sul contenimento del consumo di suolo che è appunto la legge 14/2017.

Breve excursus. Punto di partenza è l'accordo di copianificazione con la Provincia di Treviso; poi, il primo passo che va fatto quando si redige un PAT è redigere il "Documento preliminare", o "Documento del Sindaco", cosiddetto, di cui avete preso atto nel 2013 in Giunta Comunale con una delibera apposita.

In questo "Documento preliminare" nel 2013 voi avete messo nero su bianco tutti quelli che erano i vostri obiettivi, le vostre finalità, ciò che volevate raggiungere attraverso la redazione di questo strumento urbanistico.

Dopo questo, è stato redatto il "Rapporto ambientale preliminare" che necessita essere redatto antecedentemente e che necessiterà, per far sì di poter conseguire nell'iter, anche del parere da parte della Commissione urbanistica regionale della VAS, appunto, che guarda, legge e capisce un attimo qual è il primo "Rapporto ambientale preliminare", che dopo si svilupperà successivamente con l'elaborato, cosiddetto VAS, che illustrerà dopo il dottor Leone, incaricato per questo, ma che necessita di essere la base, il punto di partenza insieme al "DPP", cioè il "Documento del Sindaco", per iniziare a decidere di pianificare e seguire questo iter amministrativo.

L'obiettivo che si è posto, che vi siete posti come Amministrazione per redigere il PAT lo possiamo tradurre in miglioramento della qualità della vita sia in ambiti urbani ed extraurbani, secondo un modello di sviluppo insediativo urbano rivolto al presidio del territorio e lontane da logiche di consumo di suolo, quindi segue un suo criterio, una sua logica.

Fatti questi tre punti, che ho illustrato prima, il Comune ha attivato anche l'altro aspetto fondamentale ed innovativo della legge 11, che è la fase della consultazione e della partecipazione in vari incontri pubblici.

Quindi, è un momento partecipativo che deve coinvolgere sia la cittadinanza, sia i cosiddetti stakeholders e gli Enti, in cui vengono illustrati i contenuti di questo "Documento preliminare" e del "Rapporto ambientale preliminare". Questa è una fase importante, che serve perché lo strumento urbanistico oggi non è più come era con la legge 71/85, è uno strumento che vuole calarsi ed entrare in rapporto diretto con i fruitori e gli abitanti del territorio che è oggetto di redazione di un Piano di Assetto del Territorio. E' un momento in cui ci possono essere anche delle..., è bene che ci siano dei confronti, delle proposte, delle manifestazioni di interesse per cercare di costruire insieme, secondo una logica comune, sapendo quali sono gli obiettivi, avere un documento che è il PAT che risponda anche a queste esigenze che sono emerse durante questi incontri.

Allora, il PAT è un Piano che è composto da una serie di elaborati di analisi, che riguardano prevalentemente gli aspetti sia di tipo geologico, che agronomico, che del paesaggio, che della compatibilità idraulica, della microzonazione sismica.

Tutte queste analisi noi, che siamo arrivati a portare a compimento il PAT, le abbiamo analizzate e visionate perché erano già state concluse nel momento in cui noi abbiamo iniziato ad affrontare l'incarico che ci è stato affidato.

Quindi c'è la carta litologica, idrogeologica, geomorfologica, la relazione geologica, l'uso del suolo, la carta della superficie agricola, la carta della rete ecologica, del paesaggio agrario, della classificazione agronomica, la valutazione di competenze idrauliche, e voi avete anche fatto la microzonazione sismica, che ha ricevuto già..., ovviamente tutti questi hanno già ricevuto i pareri degli Enti preposti, e che si trova agli atti altrimenti non potremmo essere qui, quindi da parte del Genio Civile, da parte del Ministero per la sismica, adesso non so che Ministero..., e quindi siamo a posto come pareri. Il parere della Commissione regionale VAS, abbiamo tutto.

Questo è il punto di partenza, sono quelle analisi che ti consentono di conoscere ovviamente il territorio oggetto del Piano, conoscere i punti di forza, i punti di criticità, i punti a cui stare attenti e quelli in cui si possono utilizzare per raggiungere gli obiettivi che si sono prefissati.

Il PAT, poi, si compone da una parte di elaborati di progetto, che sono quelli che hanno redatto, che sono composti da queste sei tavole, dalle norme, dall'allegato A "Sperimentazione paesaggistica", da una relazione di progetto ed da una relazione sintetica.

Abbiamo, poi, due elaborati che si definiscono "valutativi", che sono composti dalla valutazione di incidenza ambientale, dalla valutazione ambientale strategica e dopo, ovviamente, gli elaborati informativi che è questo fantomatico quadro conoscitivo che sono tutte queste codifiche specifiche che vuole la Regione Veneto per poi dare il suo parere, perché il quadro conoscitivo viene validato dalla Regione Veneto.

Allora, la prima tavola che è stata redatta è la "Carta dei vincoli della pianificazione territoriale". Come dice il nome, ovviamente, è una carta che recepisce tutti quelli che sono gli elementi che generano vincolo relativi alla pianificazione sovraordinata, quindi mi riferisco al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, al Piano di

Assetto Idrogeologico, a quello che è il vincolo di natura architettonica, paesaggistica o monumentale col Codice dei beni culturali, nonché tutti quei vincoli derivanti dalle fasce di rispetto degli elettrodotti, dei cimiteri, delle strade. Notiamo anche che il Comune di Breda di Piave ricade all'interno di un "Piano di area", cosiddetto, il Piano di area del medio corso del Piave, pertanto nelle sue norme dovrà anche..., è scritto nelle norme che si dovrà anche adeguare, laddove si ricade, a questo Piano sovraordinato.

Questa è la tavola complessiva in cui si evincono tutti i vincoli. Ovviamente è una tavola che viene semplicemente..., scusatemi il termine, vengono riportati tutti questi vincoli che sono vincoli descritti precisi, puntuali ed immodificabili.

La carta seconda è la "Carta delle invarianti"; una carta molto importante perché serve per evidenziare tutti quegli elementi che aiutano a tutelare uno sviluppo compatibile con l'identità dei luoghi, sia dal punto di vista paesaggistico ed ambientale, sia soprattutto dal punto di vista delle risorse proprie e identitarie del Comune di Breda di Piave.

Le invarianti che vengono introdotte in questa specifica carta sono di diversa natura. Abbiamo, quindi, le invarianti di natura geologica come appunto il paleovalle per la sua peculiarità geologica, naturalistica e paesaggistica; le invarianti di natura ambientale che, quindi, servono per tutelare ed accrescere la biodiversità, e quindi viene recepita per esempio la rete ecologica del PTRC e del PTCP. Si recepiscono tutti quegli ambiti di connessione ecologica fluviale e dei crinali. Le invarianti di natura storico-monumentale, che sono quelle rivolte a quegli elementi diciamo..., "invarianti" vuol dire che non si variano, sono elementi peculiari e di cui si va a tenere conto, di natura storico-monumentale sempre per tutelare e recuperare; le invarianti di natura agricola produttiva che riguardano gli ambiti di pregio di tipo agricolo della struttura agraria, e questa è un po' la sintesi.

La "Carta della fragilità", altra carta molto importante, invece, suddivide il territorio secondo le classi di compatibilità geologica ai fini edificatori questo, quindi classifica in base allo studio analitico che è stato fatto dal geologo durante la fase delle analisi, attraverso la carta litologica, geologica, idrogeologica e quant'altro, tutte quelle aree..., suddivide il territorio in aree idonee o non idonee, o idonee a condizione, alla costruzione.

Anche in questo caso qua tutto ciò che viene posto sulla carta avrà un suo corrispettivo a livello normativo. Quindi, sulla base di queste informazioni di analisi viene tramutata con questa carta l'idoneità del territorio alla trasformazione urbanistica, indicando anche le aree soggette a dissesto idrogeologico o che presentano delle criticità, delle pressioni o dei rischi e che, quindi, vanno tutelate e valutate nel momento in cui vado a trasformare il territorio. Questa è la tavola con i vari colori, si possono identificare le aree idonee o non idonee o a condizione.

Arriviamo alla "Tavola 4", che è la cosiddetta tavola vera e propria di progetto di un Piano di Assetto del Territorio. Come ho già detto in altre occasioni, ma *repetita iuvant*, quanto lo dico di nuovo, il PAT rispetto al PRG, come penso ben si capisca visto che voi avete da diverso tempo lo strumento del PRG, ha un ragionamento molto diverso, quindi ingloba al suo interno tutta una serie di informazioni aggiuntive, migliorative, più particolari rispetto a quello che si trovava nel PRG.

Il vostro PRG assomiglia di più a quello che sarà il Piano degli Interventi, tant'è che il PRG è un momento in cui ci sarà il PAT per le parti ad esso compatibili diventerà per voi il primo Piano degli Interventi. Quindi il PRG parla più di attuazione, di operatività, qui da noi, invece, abbiamo tutto quello che sta a monte di poter intervenire, quindi tutti questi aspetti molto importanti che riguardano il territorio.

Questo lo dico perché le quattro tavole vanno sempre consultate in maniera precisa, nel senso che non troverete più un'unica tavola in cui trovate tutti i vincoli, ma dovete guardare la "Tavola 1", dovete guardare la "Tavola 2" per capire se il vostro terreno è adatto o meno alla costruzione, perché è la "Tavola della fragilità". Quindi è una *summa* di informazioni che aiuta poi a raggiungere la "Carta delle trasformabilità" in cui voi vedrete le indicazioni specifiche per questo sviluppo sostenibile secondo delle strategie applicate al vostro territorio. Quindi la "Tavola 4" è la carta più importante diciamo del PAT. In questa carta sono individuati tutti gli interventi progettuali che vengono previsti per lo sviluppo del territorio e vengono individuati questi ATO, questi "Ambiti Territoriali Omogenei", che rappresentano appunto queste aree omogenee sia dal punto di vista della morfologia del costruito, della tipologia edilizia, delle azioni

strategiche, ma anche dei valori ambientali propri orografici che le caratterizzano, e che trovano compimento, poi, nelle norme tecniche del PAT.

Questa, appunto, è la tavola; una tavola in cui abbiamo diversi schematismi, vedete le parti blu - da qui si vedono blu, violetta chiaro, blu - che sono le aree di urbanizzazione consolidata residenziale, quindi vedete Breda, Vacil, Pero, Saletto e San Bartolomeo; le parti rosa sono le aree produttive, poi avete i corridoi ecologici, quelli più chiari, beige diciamo, e poi avete il fiume che è la parte verde.

Ovviamente, al suo interno, avrete anche tutta una serie di aggettivazione più specifiche che riguardano gli edifici tutelati, le ville venete, gli edifici con il grado di protezione, le piste ciclabili, gli elementi detrattori, gli impianti sportivi, gli standard, le cose di progetto.

Arriviamo alla "Carta 5", che è quella carta famosa di cui accennavamo prima, che riguarda il paesaggio, che è la "Carta delle azioni per il paesaggio", e che, appunto, è frutto di questa sperimentazione che voi avete fatto. Questa "Carta delle azioni per il paesaggio" insieme all'allegato A, appunto, come dicevo prima, in accordo con la Provincia, è specificata che all'interno delle varie tavole è una tavola non conformativa, ma semplicemente una tavola descrittiva e ricognitiva. Quindi non ha una valenza normativa o prescrittiva, così come non lo ha l'allegato A che caratterizza questa tavola e che esplica alcune informazioni che si rilevano in questa tavola, che è una tavola in cui viene suddiviso il territorio in base al paesaggio tipico di ogni porzione, quindi il paesaggio dei filari, il paesaggio agrario, il paesaggio campestre e quant'altro.

Quindi questa è stata la tavola che si è voluta mantenere proprio per avere memoria di questo aspetto importante della sperimentazione paesaggistica che comunque ha avuto un suo iter e comunque ha avuto una sua conclusione determinata anche da un atto proprio della Regione Veneto che ha dato la sua conclusione, dicendo: "Mi va bene, va bene fino a qui.". Cosa faremo noi? Nel momento del PAT assorbiremo questa "Carta delle azioni del paesaggio" e l'allegato A all'interno delle norme, per far cosa? Poi, quando arriveremo a fare il Piano degli Interventi, che è il Piano operativo, all'interno di quello che è uno nuovo strumento del Piano degli Interventi, che si chiama appunto prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale, che è un prontuario che riguarda ambiente e qualità architettonica, andremo a introdurre anche quelle informazioni che sono frutto di questa sperimentazione logistica, perché visto che ci sono è corretto anche tenerne conto nel momento in cui si andrà ad edificare nel vostro territorio.

"Tavola 6", che è l'ultima tavola progetto del PAT, che è quella che accennavo prima, la cosiddetta "Tavola degli ambiti di urbanizzazione consolidata" che rivede un po' il perimetro di quella famosa scheda che è stata chiesta da parte della Regione al Comune di Breda nell'agosto del 2017, e che va a recepire tutti quegli ambiti, quelle parti del territorio già edificato, quindi comprensivo dei lotti interclusi, dei lotti di completamento destinati ai servizi, alle attrezzature collettive, alla residenza o alla viabilità o ai Piani attuativi già approvati, entro cui viene fatto questo perimetro. Adesso poi non si vede molto, però c'è questo perimetro grigio che dice: okay, questi sono gli ambiti di urbanizzazione consolidata, dentro a questi ambiti il rispetto della legge sul contenimento dell'uso del suolo, non si andrà a consumare suolo.

Breve premessa. Legge sul contenimento del suolo vuol dire che..., esce da un obiettivo di tipo europeo che determina che da qui al 2050 nel Veneto sono state stabilite delle quantità di superficie, quindi di consumo di suolo, che ogni Comune potrà consumare, quindi andare ad impermeabilizzare perché sappiamo che il consumo di suolo è un bilancio fra il suolo impermeabilizzato ed il suolo naturale, seminaturale e ripristinato.

Tutto questo per dire che questa tavola ci aiuta a comprendere come il consumo di suolo avviene all'esterno di questi ambiti di urbanizzazione consolidata, perché, come ho detto prima, l'ambito di urbanizzazione consolidata - lo dice anche la parola - sono ambiti già compromessi, già costruiti, già edificati, che - quindi - quello che il legislatore e la Comunità Europea vuole tutelare sono gli ambiti aperti, gli ambiti agricoli.

All'interno di questa legge c'è una cosa molto importante che noi abbiamo tradotto in queste quattro "R", cioè degli elementi importanti che vanno presi in considerazione insieme al contenimento di consumo di suolo, che sono: la riqualificazione, la rivitalizzazione, la rigenerazione e la riutilizzazione, perché sappiamo che si è corretto dire non consumiamo suolo nella parte agricola aperta, ma è anche corretto pensare, dato l'economia, data questa situazione in cui ci si trova il nostro paese e quant'altro, rafforzare e dare possibilità maggiore al

recupero di tutti quegli eventuali elementi di degrado o male inseriti, da recuperare, abbandonati che noi troviamo all'interno di questi ambiti propri dei vari Comuni, quindi all'interno degli ambiti di urbanizzazione consolidata. Quindi la legge 14, sempre in questi tre articoli, manifesta la sua intenzione di puntare anche molto a riqualificare dentro, nei contesti urbani, e a consumare solo un tot di ettari, nel vostro caso 6 ettari, all'esterno, quindi in un territorio agricolo. Quindi l'obiettivo è: recupero l'esistente e cerco di limitare il consumo del territorio agricolo per preservarlo.

Qui abbiamo voluto fare un po' la sintesi di quelle che sono le azioni strategiche che sono state attuate con il PAT e che verranno, poi, analizzate anche dal dottor Leone nella valutazione ambientale strategica, che sono: la tutela del suolo; attuare una gestione del ciclo delle acque sostenibile; prevenire e diminuire l'inquinamento atmosferico; incentivare l'uso di fonti energetiche e rinnovabili; integrare il paesaggio nella progettazione delle trasformazioni del territorio; tutelare la biodiversità; valorizzare l'attività agricola, che è importante; riequilibrare il sistema insediativo con tipologie sostenibili a basso consumo di suolo; migliorare la funzionalità degli insediamenti produttivi; migliorare la mobilità delle persone e sviluppare la mobilità lenta; migliorare anche l'offerta di servizi di aggregazione nei vari centri con le relative attività connesse e favorire lo sviluppo turistico sostenibile. Questi sono gli obiettivi che ci si è posti e le azioni che ne sono derivate strategiche.

Come dicevo prima, all'interno del PAT, oltre la parte normativa, c'è anche la parte relativa al dimensionamento. Perché? Perché il Piano di Assetto del Territorio, in quanto piano strutturale, deve individuare le quantità delle nuove aree da sottoporre ad una edificazione in un'ottica di programmazione a medio e lungo periodo. Il PAT di per sé è uno strumento che ha scadenza illimitata, anche se verosimilmente normalmente i dieci anni sono reputati un lasso di tempo sufficiente per poter dire: dopo dieci anni mi rendo conto se le mie strategie hanno avuto una *consecutio*, hanno avuto una logica e forse dopo dieci anni si può anche ripensare di mettere mano a questo strumento di strategia. Quindi il dimensionamento viene calibrato nell'arco del 2019-2029 come obiettivo, quindi spetterà poi... Allora, la traduzione di queste quantità nuove è nella "Tavola delle trasformabilità" e viene individuata, appunto, con queste linee preferenziali di sviluppo residenziale o produttivo.

Spetterà, poi, al Piano degli Interventi, che, invece, ha validità quinquennale, individuare e perimetrare esattamente le aree e determinare i volumi e il *modus operandi* all'interno di questi ambiti. Quindi il dimensionamento volumetrico deve essere fatto per un periodo decennale e realizzato attraverso i P.I. quinquennali.

Il PAT di Breda è stato dimensionato, appunto, per il decennio 2019-2029 considerando ovviamente delle esigenze in termini soprattutto di edificabilità residenziale, perché per determinare quanti metri cubi caliamo sul vostro territorio, dobbiamo fare anche dei ragionamenti di tipo statistico, economico e demografico.

Quindi il PAT viene dimensionato considerando le esigenze abitative ipotizzate per questo futuro decennio, facendo riferimento ovviamente ai dati che ci sono stati forniti dal Comune e anche da quelli dell'ISTAT dell'andamento della popolazione; si tiene conto della capacità insediativa residua che avete da PRG, quindi quanto volume ancora non è stato realizzato nel vostro Piano Regolatore ora vigente, e anche tenendo conto dell'obiettivo di riqualificare e di riconvertire eventualmente come dettato dalla legge sul contenimento del consumo di suolo.

Tutto questo dimensionamento, come spiegavo prima, viene distribuito per questi ATO che voi vedete qui: questo è il vostro territorio comunale, suddiviso appunto con dei numeri ed ad ogni numero corrisponde un Ambito Territoriale Omogeneo, quindi l'ATO 1 è il sistema insediativo di Breda di Piave; l'ATO 2 è Vacil; l'ATO 3 Pero; l'ATO 4 è il sistema per gli arginali di Saletto e San Bartolomeo; l'ATO 5 pianura del Mignagola e del Busestre; l'ATO 6 pianura del Vallio; l'ATO 7 del Meolo; l'ATO 8 Ambito naturalistico del Piave. Per ognuno di questi, che hanno le sue caratteristiche e sono stati studiati apposta per essere creati in questo modo, è stato sintetizzato, diciamo, in questa tabellina..., poi voi nella relazione eventualmente nel progetto troverete la spartizione specifica per ogni ATO, come vuole la legge, per i volumi aggiuntivi residui e gli standard. Quindi le aree di trasformazione previste dal Piano Regolatore non ancora attuate partiamo da un residuo di circa 300 mila metri cubi residui di PRG, che corrispondevano a 1.600 abitanti teorici residui del PRG.

Il PAT va ad aggiungere un volume di 82 mila metri cubi da qua a dieci anni che corrispondono a 416 abitanti aggiuntivi.

Quindi il totale di dimensionamento al 2029 per il vostro territorio sarà di 400 mila metri cubi che corrisponderanno più o meno a 2000 abitanti in dieci anni.

Lo standard di riferimento che si è utilizzato, poi, per calcolare questi metri cubi è la media di alloggio medio che voi avete qui, che è pari a circa 200 metri cubi ad abitante.

Quindi qui, sulla tabellina, diviso per ATO vedrete il volume residuo, tipo a Breda abbiamo 34 mila metri cubi residui, vengono aggiunti 22 e 5, sommati arrivano al 56, e qui vedete appunto il volume di PRG, il volume da PAT e la sommatoria.

Concludo, dicendo appunto che esistono anche questi elaborati valutativi, che sono la "Valutazione di incidenza ambientale", che è sempre stata redatta da noi, e che riguarda la valutazione di incidenza sull'ambiente nelle aree cosiddette "SIC" o "ZPS", presenti nel vostro territorio, quindi "Sistemi di Interesse Comunitario" o "Zone di Protezione Speciale", quindi il Piave, il Meolo, ecc., e viene fatto una valutazione sempre a livello valutativo della possibilità delle eventuali inferenze che vengono generate dalle azioni strategiche rapportate a questi elementi di interesse comunitario, che caratterizzano appunto il territorio.

Oltre a questo appunto, dal dottor Leone è stata redatta, invece, la "Valutazione ambientale strategica", il cui primo step è stato appunto il "Rapporto ambientale preliminare" e anche questo è uno strumento volto ad evidenziare la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale e agli obiettivi generali che il Piano intende perseguire, ovviamente in funzione degli impatti potenziali o delle eventuali misure di compensazione che lui inserisce nel Piano stesso.

Anche in questo caso, viene introdotta dalla direttiva europea nel 2001, comunque poi il dottor Leone sarà più esaustivo, la VAS è costituita appunto dal "Rapporto ambientale preliminare", dal "Rapporto ambientale" e da una sintesi non tecnica.

Quindi questo è un documento fondamentale, che va allegato come valutazione al PAT, perché consente di dare già... di valutare se le scelte che sono state fatte e messe in campo attraverso il PAT sono o non sono sostenibili, appunto, dal punto di vista ambientale.

Questo sarà un documento molto particolare, che seguirà un suo iter di approvazione direttamente dalla Regione Veneto, perché per il resto il Piano sarà approvato ovviamente dalla Provincia che ne ha le competenze. Ma questo aspetto in particolare fa parte ancora delle competenze della Regione Veneto, che sarà, appunto, lei a dover valutare ed approvare con eventuali prescrizioni.

Io vi ringrazio e lascio la parola al dottor Leone.

AGRONOMO DOTT. LEONI MAURIZIO: Buonasera. In parte, parte di voi ho già sentito l'esposizione, quindi io non farò tutta l'esposizione slide per slide - sono 49 diapositive - ma cercherò, se siete d'accordo, di puntualizzare gli aspetti fondamentali e pratici di questo documento, che, essendo costituito da circa 37 mila parole, richiede necessariamente di illustrare alcuni punti salienti, cercando di fare proprio una distillazione di quelli che a mio avviso sono gli aspetti qualificanti, anche perché la VAS è un documento, è una procedura relativamente nuova, che è partita nel 2001, recepita dalla Regione Veneto nel 2004.

Quindi, la normativa, dicevo, è una direttiva del 2001, applicata dalla Regione Veneto nel 2004 con la legge urbanistica, quindi tutti i Piani di Assetto del Territorio, fino ad ora adottati e poi approvati, sono sottoposti a questa procedura.

La Regione ha dato delle linee guida nel 2009 che sostanzialmente sono ancora vigenti anche perché la normativa ambientale dipende dal Testo unico ambientale, quindi viene aggiornata con tutti i provvedimenti comunitari e nazionali, ma l'ossatura non è modificata sostanzialmente dal 2006 col Testo unico ambientale.

Un elemento degli ultimissimi PAT adottati è quello di dover fare i conti anche, come è già stato detto dalla dottoressa Margaretto, con la legge consumo suolo che è una legge, diciamo, specifica anche della Regione Veneto e che pone, quindi, dei parametri che si vanno a sovrapporre a quei parametri di tutela che erano già esistenti prima.

Io salterei questo, lo citiamo dopo. Allora, noi adesso siamo lì, nella freccia sinistra, in adozione. L'adozione riguarda il rapporto ambientale definitivo, cioè quello che viene proposto alla Regione per l'approvazione, riguarda la sintesi non tecnica che ho cercato di condensare in un numero di pagine meno della metà, rispetto al documento complessivo. E poi c'è una dichiarazione di

sintesi, che, però, ho allegato solo in bozza in quanto è l'unico elaborato che viene redatto a conclusione di tutta la procedura, in quanto la VAS inizia, assieme al PAT, con l'approvazione del "Documento preliminare" come procedura e si completa assieme all'approvazione definitiva del PAT una volta recepite indicazioni, prescrizioni ed indirizzi della Regione Veneto, Commissione VAS. Quindi, diciamo, la VAS dà conto non solo di tutto il percorso e delle consultazioni effettuate dall'avvio del procedimento del PAT ad oggi, ma anche di quelle successive, quindi sia le osservazioni, le controdeduzioni, i pareri degli Enti che hanno competenza ambientale, ai quali verrà trasmessa la documentazione di VAS e che sono chiamati ad esprimere un parere, diciamo, ciascuno per quanto di sua competenza.

L'obiettivo della VAS è quello di integrare nei Piani le politiche ambientali. Quindi, in sostanza il mio lavoro è stato quello di verificare la sostenibilità delle scelte urbanistiche del PAT alla luce di tutte le attenzioni e di tutti i filtri di tutela e di valenza ambientale.

Negli ultimi anni si è coniugata, oltre alla sostenibilità ambientale, anche quella socio-economica perché quando noi adottiamo un sistema che è anche vincolistico come qualsiasi Piano Regolatore, ed il PAT lo è come ha ben spiegato la dottoressa Margaretto, poi nella collocazione dei livelli di attenzione verso l'ambiente bisogna trovare un punto di equilibrio tra la tutela dell'ambiente e la possibilità di sviluppo del territorio e di sviluppo della comunità che vive in questo territorio. Cosa facile da dire, ma poi molto difficile da attuare, però l'obiettivo è questo, non è solo mettere vincoli, attenzioni ed impedimenti a livello ambientale, ma renderli compatibili con quello che è uno sviluppo delle attività economiche, delle attività anche del vivere in un territorio, ecco.

Quindi, il rapporto ambientale segue una sequenza che sostanzialmente si può condensare in questa maniera, cioè prendendo il "Documento preliminare" e prendendo le varie consultazioni ed i risultati anche delle consultazioni pubbliche che sono state effettuate, d'accordo con l'urbanista e soprattutto con l'Amministrazione, abbiamo condensato in dodici obiettivi, che sono già stati ben enunciati anche dal sindaco prima, che danno esattamente tutte le priorità che il PAT intende tenere in considerazione nel proprio sviluppo.

Questi dodici obiettivi si attuano attraverso venti azioni che riguardano i vari settori, quindi, ad esempio, lo sviluppo della mobilità lenta che è un obiettivo che viene ad avere come azione quella di realizzare delle piste ciclabili o anche di favorire l'integrazione dei vari percorsi, in modo da diminuire l'utilizzo del mezzo a motore, privilegiare per quanto possibile e favorire l'utilizzo del mezzo a mobilità lenta.

Ovviamente queste azioni si riflettono in indicatori che misurano se il Piano ha efficacia o meno. Ad esempio, nel caso delle piste ciclabili un indicatore molto semplice è quanti chilometri di piste ciclabili ci sono nel Comune, ma non solo adesso, e quanti ce ne saranno a 3, a 5, a 10, a 15, a 20 anni visto che la prospettiva di un Piano, e soprattutto di una VAS, è quella a medio e lungo periodo, no? Immaginiamo che possa avere degli effetti misurabili già in uno, due o tre anni, quindi questo diciamo per forza di cose.

Questi indicatori verranno, poi, sottoposti ad un monitoraggio, la VAS prevede che ci sia una misurazione di alcune grandezze, che sono di sia di tipo ambientale, ma anche di tipo..., che riguardano la collettività come può essere, ad esempio, il numero di abitanti allacciati alla fognatura o seguiti da acquedotto, che sono indicatori di infrastrutturazione molto importanti.

La procedura - è già stato detto - si è avviata nel 2013, 2014.

Sugli obiettivi del PAT, prima di andare a misurare gli indicatori, il rapporto ambientale prevede di analizzare le varie componenti ambientali per vedere quali sono le potenzialità del territorio, le valenze, ma anche quali sono i problemi e le criticità che inevitabilmente, parlando di ambiente, ci sono in qualsiasi territorio.

Quindi, questa disamina, che è anche la parte più lunga del documento, perché richiede che noi consideriamo tutto ciò che viene già misurato ed analizzato ad esempio dall'ARPAV, dalla Regione stessa, e dai Piani di settore della Regione, cercando di dare una priorità, tenuto conto che stiamo considerando un Comune che è nella fascia dai 5 ai 10 mila abitanti, che ha cinque frazioni, che è ricco di risorgive e di corsi d'acqua, che ha anche un corso d'acqua di bacino molto importante, che è il Piave, che ovviamente sottende a determinate problematiche, anche di tipo idraulico, e che è un Comune dal punto di vista insediativo di seconda cintura urbana di Treviso, ma impropriamente seconda cintura urbana di Treviso, perché, ad esempio, se andiamo a Padova un Comune di seconda cintura urbana è già molto urbanizzato, ha le

tangenziali, ha le bretelle, ha una serie di viabilità che hanno pesantemente segnato il territorio. Mentre Breda di Piave, avendo una collocazione vicina al capoluogo provinciale, ma abbastanza distante da non avere, diciamo, vie di comunicazione ad elevato traffico veicolare, a parte la Strada Provinciale che da Maserada arriva a Fagarè, che è l'unica che ha una certa percorrenza anche di traffico pesante ed abbastanza significativo, questo dai numeri inesistenti, è in una situazione relativamente fortunata. Quindi, a maggior ragione anche da parte mia un certo impegno per cercare di mettere in luce questi aspetti e di tenerli presenti nella pianificazione.

Da un punto di vista ambientale, diciamo, che le principali criticità sono legate all'inquinamento atmosferico, che, però, è un fenomeno di area di bacino padano ben noto anche a livello europeo delle varie foto da satellite; non è che vediamo grigio solo il Veneto o solo Treviso, ma da Torino fino a un po' prima di Trieste, perché poi lì c'è la bora che cambia il microclima, praticamente abbiamo questa fascia a lento ricambio con un microclima sfavorevole.

Altri fattori, diciamo, di criticità non li ho rinvenuti né sulle acque, né sul suolo che ha ancora una forte componente agricola e anche di verde. C'è una certa frammentazione del territorio, del paesaggio e degli ecosistemi che, però, è sicuramente inferiore ad altri Comuni contermini o comunque è analoga a quelli un po' più esterni, ma siamo in una zona che è molto antropizzata, la pianura centrale veneta diciamo che ha una densità che va dai 300 abitanti/chilometro quadrato, come Breda, possiamo arrivare a 1000 abitanti/chilometro quadrato senza entrare nei grandi centri.

Quindi, ovviamente, questo numero di persone, con tutti i servizi e le attività produttive, comporta inevitabilmente una frammentazione del territorio, che, però, non è stato lacerato, ha ancora importanti risorse ed anche una notevole resilienza, cioè capacità di adattamento ad eventuali effetti negativi.

Da un punto di vista anche delle acque, i monitoraggi sono positivi, cioè non destano problemi e questo non è proprio così dappertutto in pianura veneta sia per le acque superficiali, il Piave e risorgive, sia per quelle profonde.

Su altri aspetti non mi soffermo perché a mio avviso rispecchiano abbastanza normalmente quella che è la situazione ordinaria di un'area di pianura veneta abbastanza abitata.

Sul sistema insediativo, come già accennato anche dalla dottoressa Margaretto, c'è una certa critica nella difficoltà di attrarre servizi ed attività di vicinato nei centri abitati, ma questo è mal comune mezzo gaudio nel senso che avendo voi centri abitati generalmente dai 1.000 ai 2.500 abitanti per ogni centro abitato, logicamente non possono avere un effetto calamita su determinate attività che richiedono molta più utenza per poter essere sostenibili sotto il profilo socio-economico.

(Entra l'Assessore esterno Fiorenza Zanette alle ore 21.47).

Mi avvio a concludere. Un aspetto molto a spot, ma che va detto, è la presenza di un'attività produttiva che viene classificata in base al ciclo produttivo come a rischio di incidente rilevante in zona industriale a Vacil. Fortunatamente è un'attività posta in zona propria, quindi che non ha commistione col residenziale, e questo viene fotografato come un elemento di potenziale rischio definito da normative comunitarie, nazionali e poi da tutto un procedimento molto preciso di definizione di un piano di rischio.

Per quanto riguarda altri temi, ripeto, queste sono le particolarità del territorio. L'uso del suolo, che qui potete osservare, dà un certo equilibrio con un 13% di vigneti, una buona presenza e questa è storicamente consolidata di vivai a pieno campo, concentrati soprattutto nella zona di Saletto e San Bartolomeo, abbiamo quasi un 5% della superficie coltivata, ed è sicuramente una potenzialità, una valenza anche agricola ed agronomica.

Sulle azioni del PAT io non mi dilungherei, se non che alcune sono ovvie, cioè è evidente che parlando di ambiente devo per quanto possibile contribuire a prevenire e a ridurre l'inquinamento acustico, luminoso, idrico, a tutelare i corsi d'acqua, a tutelare le acque, a conservare e potenziare la rete ecologica comunale.

Ecco, la rete ecologica comunale è molto estesa perché è praticamente un'attuazione della rete provinciale del Piano provinciale e riguarda 1.100 ettari, quindi quasi un 50% della superficie del territorio di Breda di Piave.

Ecco, un'altra.... Oltre a questi obiettivi e a queste azioni, abbiamo definito, d'accordo anche con l'urbanista, perché i due processi, PAT e VAS, si affiancano e c'è una certa dialettica, che comunque è stata molto fluida e molto coerente, diciamo, e che riguarda delle priorità di approccio. Allora, la prima cosa che ho inserito - e che inserisco sempre in queste VAS - è: attenzione, che noi non la VAS del PAT non è che pensiamo di poter risolvere tutti i problemi ambientali anche perché alcuni problemi, ed è la priorità "A", potrebbero essere affrontati in maniera più efficiente solo se c'è una cooperazione tra i Comuni contermini e i Comuni vicini.

Ad esempio, il problema del traffico o anche del riscaldamento globale e del contrasto al cambiamento climatico ovviamente sono tutte cose che dobbiamo valutare, ma ovviamente le dobbiamo valutare ponderando che cosa stiamo, di che cosa stiamo parlando, cioè di un piano urbanistico che è un Piano Regolatore, che ha una valenza e che incide. Certo, incide molto sull'aspetto edificatorio, ma sugli altri con effetti di secondo o terzo livello, come già si è detto nella precedente esposizione pubblica.

Un altro elemento importante è quello di fornire nella normativa, che sarà del P.I., una verifica di sostenibilità ambientale per quei progetti significativi ed importanti che a volte vengono calati sul territorio da strumenti sovraordinati, ad esempio un elettrodotto o una stazione, una stazione elettrica, di energia elettrica o altre infrastrutture di questo tipo, un metanodotto, o altre previsioni urbanistiche che non dipendono direttamente dal PAT, non sono previste dal PAT, ma che la normativa regionale prevede possano a determinate condizioni essere realizzate.

Questo strumento di sostenibilità non è calato in maniera arbitraria, ma è calato in modo da obbligare il proponente a dimostrare che il suo progetto è sostenibile rispetto agli obiettivi che vi siete dati con questo PAT..., che vi darete - meglio - con questo PAT e con questo rapporto ambientale e con questa VAS.

Quindi, la VAS non è solo una valutazione che serve per far approvare il PAT, ma può avere anche dei filtri utilizzabili laddove dovessero capitare nei prossimi dieci anni dei progetti, diciamo, che arrivano da una scala più ampia e che, quindi, non sono facilmente mitigabili. Quantomeno questo livello di attenzione obbligherà a delle mitigazioni che sono già scritte e che non sono messe lì al momento ed in occasione della eventuale evenienza.

Un altro elemento è quello di - e questo lo richiede anche la Regione - mitigare gli interventi più importanti, quindi nel caso delle quattro espansioni potenziali previste dal PAT come nuove espansioni residenziali, nel valutarle come sostenibili - e su questo non ho alcun dubbio che abbiano tutti i criteri di sostenibilità perché sono collocate in aderenza al tessuto insediativo presente e su linee molto delimitate e molto chiare che non vanno ad interferire sul paesaggio agrario, sulla maglia agricola e sulle strutture agricole - abbiamo inserito delle mitigazioni che sono schermatura verde o anche mitigazione di tipo idraulico, che comunque sono già previste dalle norme di compatibilità idraulica.

Per quanto riguarda le alternative, la VAS prevede che vi siano delle alternative da valutare; in questo caso l'alternativa, che anche stasera è alla vostra attenzione, è un'alternativa di tipo teorico, ma diciamo che a livello valutativo è importante: il PAT in adozione lo valuto rispetto al PRG vigente, perché è l'alternativa ovvia, è come dire: valuto lo stato di progetto, che è il PAT, rispetto ad uno stato di fatto che è il PRG, che già avete e che teoricamente potrebbe ancora andare avanti a determinate condizioni.

Valutate le due opzioni, grazie al fatto che il PAT è integrato con l'ambiente; che ha delle maggiori attenzioni ambientali; che ha una rete ecologica che viene disegnata, definita e tutelata; che ci sono delle mitigazioni per gli interventi potenzialmente impattanti di trasformazione del territorio, tenuto conto di tutto questo, evidentemente un Piano di Assetto del Territorio che nasce oggi è sicuramente più sostenibile e più attento a tutelare le diverse componenti ambientali rispetto ad un Piano Regolatore Generale che tutto sommato, diciamo, risale anche dalla normativa urbanistica degli anni '80, per non dire prima ancora, perché poi anche la legge 61/85 tutto sommato si portava dietro un bagaglio che a sua volta era ancora antecedente.

Quindi la mia valutazione di sviluppo controllato in parte è positiva, abbiamo integrato anche la valutazione di incidenza ambientale redatta dagli urbanisti che porta a medesime conclusioni per i siti di Natura 2000.

Adesso vi risparmio questo schema, che forse diventa un po' teorico, sarebbe meglio vederlo alle 9 di mattina piuttosto che alle 10 di sera, ma eventualmente sono disponibile a chiarirlo se

fosse di interesse. Qui ci sono i vari indicatori di stato che fotografano lo stato dell'ambiente; attualmente, a parte l'aria, non abbiamo..., dove ho dato un colore insufficiente, ma perché c'è un inquinamento di area vasta, sugli altri siamo al livello o buono o sufficiente. Telefonia mobile, lì non mi esprimo né in maniera positiva, né in maniera negativa, è una infrastruttura che serve alla popolazione e che va ben gestita, dove comunque il Comune è dotato anche di un Piano antenne, quindi ha un livello di attenzione che è superiore alla media dei Comuni della nostra zona. Dico questo, perché da 15 anni faccio queste valutazioni e quindi ho visto vari Piani, non solo qui a Treviso, anche a Padova e a Venezia, in zona litoranea, quindi credo di poter dare anche un giudizio sintetico, motivato anche da casi simili che ho già potuto vedere.

Per quanto riguarda le acque abbiamo già detto, sia quelle superficiali, che quelle sotterranee. C'è questa criticità dovuta al rischio idraulico, che comunque riguarda 6 chilometri quadrati su 25, quindi è la zona ovviamente golenale del Piave.

La superficie agricola è un elemento importante, perché è lo svolgimento di un'agricoltura fiorente, redditizia e compatibile, è importante anche per una tutela del territorio.

Per quanto riguarda, poi, gli indicatori di prestazione, questi misurano come il territorio riesce a migliorare o a peggiorare determinati parametri andando avanti negli anni e questo, certo, può dipendere dal PAT, ma dipende molto anche da come si sviluppa l'economia, da come si sviluppa il fabbisogno della popolazione, dagli interventi che l'Amministrazione potrà fare nei prossimi anni.

Un primo elemento, che è ormai è un indicatore alla base anche della qualità della vita, del vivere, degli insediamenti e che fa parte anche di statistiche in parte anche recentemente pubblicate a livello nazionale per tutte le Province, è quello delle aree verdi fruibili per abitanti. Allo stato attuale abbiamo 11,40 metri quadri a testa per ogni abitante di verde fruibile, sottolineo il "fruibile" che, quindi, esclude cimiteri, aree sportive o altre aree che sono al verde, ma che hanno un utilizzo specifico che non è quello del parco o giardino o area ambientale accessibile con sentieri.

Poi c'è la fognatura e questo è un elemento importante, perché per tutelare le acque sarebbe importante aumentare la percentuale di cittadini residenti che hanno questo servizio. La stessa cosa dicasi per l'acquedotto, ovviamente, in quanto una rete acquedottistica pubblica ha un maggior livello di sicurezza rispetto anche all'ottima qualità che al momento caratterizza le falde artesiane in Comune di Breda di Piave.

Un indice di incidentalità con il numero di sinistri che si verificano ogni anno e che può essere un indicatore che va preso sempre nella sua delimitatezza diciamo, ma che può dare conto di determinati trend.

Sugli indicatori di attuazione del PAT abbiamo un primo obiettivo che, come ho detto prima, è quello di conservare e possibilmente migliorare la rete ecologica comunale; quindi se nei prossimi anni ci sarà una conservazione delle siepi sì, ma questo è abbastanza prevedibile in quanto gran parte delle siepi sono legate anche all'idrografia, quindi a fossi, a corsi d'acqua che sono già tutelati e vincolati per ovvi motivi, perché c'è il corso d'acqua ... con alberatura presente in zone esterne, riusciremo sicuramente a migliorare anche la capacità ecologica del territorio.

Sull'indice di mobilità lenta abbiamo mutuato questo indicatore che è importante, perché mi dice quanto è lungo la tratta ciclabile propria, ciò che non sia il marciapiede o la banchina stradale, che in Breda di Piave è di 404 metri continui di media; questo vuol dire che avremo dei pezzetti da 200 metri e altri da un chilometro e mezzo magari. E su questo c'è stato un miglioramento anche negli ultimi anni, ma c'è un programma ben definito che, quindi, come valutatore mi dà una maggior possibilità di risposta positiva, perché se un indicatore è lasciato un po' al caso ovvio che può migliorare, ma anche diminuire; se c'è un programma dell'Amministrazione in tal senso, è prevedibile che ci possa essere un miglioramento.

Infine, una misura di quanto suolo viene consumato e questo non è della VAS, ma è mutuato da quanto già chiede la Regione, quindi sono i 5 ettari e qualcosa nell'arco di lungo periodo del PAT, 5,48. Infine, quanto volume o superficie si riuscirà a recuperare in quei contenitori, diciamo, non compiuti a livello edilizio urbanistico che ci sono nei centri abitati e che comunque connotano molti altri Comuni, senza andare a Conegliano o a Treviso, comunque anche Comuni più piccoli, ad esempio Silea, mi viene in mente, o anche tutte le zone lungo il Sile che conosco bene perché vi opero a livello ambientale agronomico, e hanno un sacco di contenitori produttivi

dismessi, che, tra l'altro, sono lungo un corso d'acqua che è anche un parco, però anche lì lo dico perché è una scommessa molto difficile quella del recupero di volumi importanti in centri abitati che non sono Padova o metropoli ancora più ampio, o Mestre dove c'è il richiamo diretto ed immediato di Venezia, quindi è una sfida molto importante, ma anche molto difficile. Io sono realista nelle valutazioni, non è che dico: sì, è tutto semplice, andrà tutto bene. Ci sono alcune cose che sicuramente miglioreranno, altre che dipenderà anche dall'investitore ovviamente, perché il PAT dà delle linee guida, poi dipende se c'è qualcuno interessato ad investire o meno. Ad esempio, in Comuni contermini dove ho fatto il PAT negli anni ancora del boom edilizio, prima del 2008, tutto sommato dopo 10-15 anni non è che questi contenitori si siano trasformati. Quindi, voglio dire, non è così semplice, ma c'è un giusto approccio per mettere le condizioni migliori perché ciò avvenga. Dopo, ripeto, la previsione del futuro è una probabilità, non è una certezza in tutti i settori.

Abbiamo fatto una verifica in modo che tutti gli obiettivi e le azioni che ho posto siano esattamente contenuti anche negli articoli delle norme di attuazione; questo verrà controllato anche dalla Regione, quindi se abbiamo dimenticato qualcosa - mi auguro di no - ci diranno, perché lì è chiaro che lì va aggiunto o lì va tolto, e questo è il piano di monitoraggio che ho appena illustrato. Quindi modalità anche innovative, perché monitorare un PRG una volta era dire: bene, quanti metri cubi ho fatto? Quante lottizzazioni? Adesso qui parliamo di temi molto più ampi, che danno maggior respiro e anche maggiore interesse, secondo me, ad un piano urbanistico.

Chiuderei qui e ringrazio della vostra attenzione. Sono a disposizione se ci sono richieste.

SINDACO: Bene. Ringrazio i tecnici per la loro esposizione.

Adesso vorrei aprire il dibattito, poi magari una conclusione che potrei dare.

Se c'è qualcuno che vuole intervenire in prima battuta?

Prego Consigliere Mosole.

CONSIGLIERE DI MINORANZA MOSOLE CRISTIANO: Rompo il ghiaccio io. Buonasera a tutti. Grazie dell'esposizione, che sicuramente ci aiuta a fare un passo in più e ad entrare sempre più nel merito del Piano di Assetto del Territorio e di tutti i documenti che sono allegati.

Allora, innanzitutto avevo un paio di domande subito, che mi sono venute ascoltando le relazioni. La prima: volevo un po' capire più nel dettaglio - poi vedete voi chi potrà rispondere alla domanda - il motivo per cui la scelta di marcare fortemente il PAT, dandogli una valenza paesaggistica, è stata messa da parte, accantonata magari non completamente perché è stata in qualche modo inserita, ma non con quella forza che, invece, aveva nelle sue linee iniziali di fatto.

Oltre a questo, vorrei capire perché, da come ho percepito io, tutto il lavoro che era stato fatto nei primi anni, quindi dal 2013 al 2015, in qualche modo abbastanza pari mi pare che sia stato comunque mantenuto e dopo integrato rispetto a quella che naturalmente è l'evoluzione normativa senza dubbio. Volevo capire se effettivamente così è.

Ho parlato di due domande, invece ce n'è una terza. Volevo capire come il Piano di Assetto del Territorio, quindi i principi che lo regolano, proiettano..., e prendo spunto dalle ultime considerazioni fatte dal dottor Leoni, come..., vede, mettiamola così, le situazioni più difficili che abbiamo a Breda, ovvero i piani di recupero che - ahinoi - sono fermi da anni, quindi come si può immaginare un nuovo tentativo di recupero di quelle aree.

SINDACO: Se posso rispondere, perché sono temi abbastanza anche tecnici-politici di per sé, quindi vorrei magari entrare nel dibattito, poi magari i tecnici mi potranno supportare anche meglio per quanto riguarda la parte tecnica.

Effettivamente, quella che aveva fatto il Comune di Breda, come abbiamo accennato anche prima, era non una scommessa, ma un tentativo di entrare o di prevenire un po' i tempi di come la Regione Veneto voleva affrontare quella che era un'evoluzione del PAT, del Piano di Assetto del Territorio. Questa evoluzione dei Piani di Assetto del Territorio per come erano stati concepiti nel 2004 prevedevano che l'aspetto paesaggistico fosse un aspetto rilevante e che potesse anche tener conto un po' di tutti i vincoli paesaggistici che ci sono all'interno della Regione Veneto, che sono sovraordinati di per sé, non è che noi ne abbiamo, però tanti elementi

potevano essere ripresi in un Piano comunale seguendo direttive sovraordinate. Era un po' questo, poi, l'obiettivo che ci si era dati, anche se poi la cosa era rispettare, perché Breda ne aveva le caratteristiche e quindi ciò nella mente dell'Amministrazione passata era quello di dire: diamogli questa impronta importante paesaggistica. In accordo con la Regione, abbiamo tentato una strada che poi doveva anche portare a quelle che erano delle norme di riferimento regionali, la legge che poteva sostenere anche questo Piano, che poi effettivamente non c'è stata per varie situazioni, anche forse perché i tempi non erano maturi e la Regione ha puntato ad altri aspetti, come quello del contenimento del suolo per dire. E', quindi, una questione politica di per sé.

Questo percorrere i tempi, e sostenuti anche dalla sperimentazione fatta assieme alla Regione, insieme ad altro Comune, non ha portato ai risultati che ci aspettavamo dal punto di vista normativo, però il lavoro che è stato fatto all'interno - come si diceva prima - è un lavoro di ottima fattura. Oltre alle riunioni di Commissione, ho partecipato anche a tante riunioni con Dirigenti regionali per predisporre, per cercare di capire quello che poteva essere un Piano paesaggistico che poi si doveva integrare col Piano paesaggistico regionale perché c'è anche questo tema, doveva supportare i Piani regionali paesaggistici.

Va bene. Questo ci ha fatto percorrere un percorso lungo di anni di lavoro che ci ha consegnato, poi, un Piano di Assetto del Territorio che negli anni - e vado alla seconda domanda - ha fatto sì che siamo arrivati ad un determinato periodo in cui per avere un PAT, un Piano di Assetto del Territorio, in linea con i tempi e con le leggi che cambiavano, dovevamo apportare tutta una serie di adempimenti anche di tipo cartografico, quindi andare a sistemare il Piano Regolatore, andare a definire quello che era il consumo del suolo, e tutta una serie di fattori che abbiamo dato un ulteriore incarico allo studio qui presente - il rappresentante è la dottoressa Margaretto - per definire un po' tutta questa analisi, mantenendo quella che era l'impostazione che avevamo dato inizialmente e che di per sé era un'impostazione nobile. Ed è quello che ci siamo detti anche ieri sera dicendo che c'erano dei focus ben precisi in questa analisi di dove volevamo portare il nostro Piano di Assetto del Territorio. Questa è un po' l'analisi che vorrei fare dal punto di vista della parte tecnica e di indirizzo politico che abbiamo dato all'inizio per individuare questo Piano di Assetto del Territorio a valenza paesaggistica che doveva avere questa denominazione "a valenza paesaggistica", perché era supportata, poi, da quella che doveva essere una legge perché questa è una sperimentazione che poi dovrà portare a definire un'azione che doveva coinvolgere un po' tutti i Comuni del Veneto, perché poi - sono andato a rivedermi - la sperimentazione è stata fatta in questi due Comuni in un primo momento, poi prima era stata fatta in altri tre Comuni, no? Ed era un percorso che stava portando avanti tutta la Sezione Urbanistica della Regione Veneto con vari Dirigenti che avevano un po' questa idea di affrontare una rivisitazione dei Piani di Assetto del Territorio.

Devo dire personalmente che anche l'Amministrazione precedente ci ha creduto e ha lavorato fortemente e ha lavorato anche la Commissione, perché gli incontri sono stati tanti, gli incontri pubblici anche, gli incontri in Commissione pure, quindi penso che sia un lavoro che di per sé, anche se non ha coinvolto principalmente questo Consiglio Comunale, ha dato uno spirito importante al nostro Piano di Assetto del Territorio, perché è frutto sempre di lavoro dei cittadini del nostro territorio insomma, in cui certe tematiche le abbiamo affrontate ed abbiamo cercato di dare anche delle risposte. Tutto qua.

La terza non mi ricordo più...

CONSIGLIERE MOSOLE CRISTIANO: Alla luce del PAT come si può immaginare il recupero delle aree, in particolare di PIRUEA, questo.

SINDACO: Ecco, questa è un'altra bella sfida che, secondo me, dovrà coinvolgere il Consiglio Comunale perché ne è titolare anche perché sono individuate all'interno di un'area urbanisticamente che ha una... Come si chiama? Aree utilizzate, chiamiamole così... Consolidate, ecco. I termini sono termini nuovi, devo farci il callo.

Quindi, su queste aree noi dobbiamo prospettare un futuro, se potrà esserci un futuro - io l'ho detto anche in tempi non sospetti - oppure un ritorno a quella che potrà essere una destinazione più naturalistica, perché c'è anche questo concetto, perché se tanto mi dà tanto e se arrivare a percorsi che dobbiamo tener duro per il motivo di tener duro e magari il concetto chiave

potrebbe essere anche quello di un ritorno alle origini, potrei dire che sarebbe anche cosa non proprio inverosimile.

Dopodiché, abbiamo tempo di parlarne perché il problema è quello di dire che queste aree non sono aree la cui proprietà è una proprietà pubblica, sono aree private e quindi non facciamo i conti con noi stessi, facciamo i conti anche con una parte che ha un interesse suo. Questi due interessi, l'interesse pubblico, che è quello di dire vedo un'area degradata, perché di solito sono aree degradate, quindi l'interesse pubblico anche della bella vista del piacere del bello, è un interesse vero del pubblico – dico io – e l'interesse privato che è l'interesse magari di un investimento fatto a suo tempo che non ha prodotto e che magari nel tempo anche comporta ulteriore deperimento economico, perché dico..., depauperamento economico perché c'è questo termine anche da considerare, sarà questione di interazione tra il pubblico e il privato, perché ad un certo punto anche il privato penso che a pagare IMU, a pagare qua, a pagare là si stancherà insomma e quindi magari ci sarà anche la capacità razionale di dire: abbiamo..., è successo un cataclisma, è successo un terremoto, anche economico, e dobbiamo guardare in faccia la realtà.

Secondo me, è questione di tempi anche, e poi cercare anche di capire sapendo che noi siamo non un grande territorio, ma un piccolo territorio che mette in analisi anche capacità diverse da quella che è la sola analisi di interesse, magari in un grande territorio certe questioni vengono esaudite, perché magari c'è sempre una certa attività, c'è sempre una certa occasione di fare attività. In un piccolo territorio penso che questo sia meno vero. Questa è la mia analisi.

Dopodiché, si possono cercare di capire quali possono essere le azioni, anche il privato ne ha l'interesse a proporre in questo caso con quella che è l'azione del Piano di Assetto del Territorio, e quindi a proporre istanze che possono essere accolte dal pubblico.

ARCHITETTO MALGARETTO SARA: Se posso aggiungere solo una cosa dal punto di vista tecnico, questo che lei cita è un problema ovviamente italiano, regionale e quant'altro, quindi il recupero di quegli edifici che vengono definiti "di degrado" o che creano un impatto dal punto di vista sia igienico-sanitario, che paesaggistico e di contesto.

Con la legge 14 del consumo di suolo sono stati introdotti questi strumenti, chiamiamoli innovativi, che riguardano appunto la riqualificazione ambientale o la riqualificazione urbanistica, quindi l'impronta che il legislatore vuole dare è cercare di fornire degli strumenti innovativi, quale può essere il credito edilizio, la perequazione, l'accordo pubblico-privato, tutti strumenti che troveranno attuazione, appunto, come dice la parola, nel Piano degli Interventi, e che si auspica che attraverso un dialogo ovviamente con la parte anche privata, perché purtroppo viviamo tutti nell'oggi e quindi sappiamo che fare anche investimenti oggi non è così semplice proprio perché non si ha un ritorno immediato di quello che è l'investimento che una persona fa. L'ottica dell'Amministrazione deve essere sempre l'ottica dell'interesse pubblico, quindi deve avere sempre l'attenzione a quello che è l'interesse per la collettività, coadiuvata laddove si può nell'implementare il miglioramento di questi elementi che creano degrado all'interno del proprio contesto consolidato, aiutato e collaborando, concertando appunto con la parte privata, che sia il privato o la ditta o l'impresa o l'associazione o qualsiasi tipo di struttura.

Quindi direi che questo è un tema molto importante e che viene affrontato in maniera, se vogliamo, marginale da uno strumento, che è il PAT, ma che verrà attuato in maniera più pratica e concreta nello strumento operativo, che è il Piano degli Interventi insomma. Tutto qua. Grazie.

SINDACO: Volevo, poi, informare che, insieme al nostro PAT, nel mentre abbiamo sviluppato un Piano delle acque, un Piano della mobilità dolce. Abbiamo un Regolamento rurale abbastanza importante, costruito assieme ad altri sei Comuni, che, quindi, dà una certa linearità di condotta, che interviene anche in quelle che sono le aree rurali, distanze, vigneti e cerca un po' di pianificare anche questi aspetti che non sono proprio così secondari al giorno d'oggi, perché magari una volta l'impianto di un vigneto era secondario, adesso è un aspetto abbastanza importante e che deve interessare l'Amministrazione pubblica non perché non si vada contro i vigneti, ma perché è giusto cercare di capire come, cosa, dove sono fatti e se comportano rispetto alle abitazioni esistenti, problemi futuri o magari contenziosi perché tutti sono molto ben attenti adesso a certe situazioni, quindi anche un po' a questi problemi legati anche alla salute,

diciamo così, perché non si conoscono bene gli effetti, oppure si possono presumere, ma ci sono opinioni contrastanti in merito.

Quindi penso che da questo punto di vista questo PAT, e quindi i P.I., possono essere aiutati da questi due strumenti, il Piano delle acque e il Piano della mobilità dolce, che effettivamente individuano due percorsi con cui ci siamo dotati di due strumenti che aiuteranno veramente anche a gestire i Piani degli Interventi, sì, che non volevo dimenticare.

Sicuramente adesso abbiamo questa fase, che se magari volete enunciare meglio, la fase dei 60 giorni in cui c'è il deposito, in cui abbiamo la fase delle osservazioni che sono importanti anche perché volevo cogliere l'occasione, perché mi son preso un impegno ieri sera in Consiglio Comunale di poter fare altre due riunioni, una per quanto riguarda l'aspetto urbano ed una magari per quanto riguarda l'aspetto paesaggistico, in cui specificatamente andiamo meglio entrare nelle zone specifiche di interesse, che poi il Consiglio Comunale vorrà esprimere o anche il pubblico insomma, e cercare di dare un aiuto per quelle che potranno essere delle osservazioni se ci saranno, o idee che possono saltar fuori non tanto perché non..., e quindi magari definire queste due riunioni una gennaio e una a febbraio, se fosse possibile, una nei 30 giorni e una nei 60 giorni perché ci sono due appuntamenti diversi, no? Purtroppo ho avuto questa idea ieri sera... No purtroppo, per il bene.

ARCHITETTO MALGARETTO SARA: Allora, per quanto riguarda l'iter, come diceva il Sindaco, questa sera voi procederete all'adozione in Consiglio Comunale del PAT; a seguito dell'adozione, verrà depositato nei posti consono per 20 giorni..., 10 giorni, dopodiché ci saranno i 30 più 30 per consentire alla popolazione e a chi interessa di proporre eventuali osservazioni a questo strumento.

Osservazioni che - specifico qui - non devono essere richieste di cose nuove, ma sono osservazioni, quindi osservazioni cosiddette migliorative delle scelte fatte sul PAT. Quindi non si devono chiedere cose..., nuove aree di trasformazione per dire, ma si deve dire su quelle che ci sono se si ha qualcosa da dire, piuttosto che migliorare una destinazione. Quindi migliorare, diciamo, l'esito che è stato dato con queste tavole, se ci siamo dimenticati qualcosa, è sfuggito qualcosa, non abbiamo considerato alcune cose, queste sono migliorative. Non è un momento progettuale, è un momento di osservare per cercare di migliorare lo strumento che si ha.

Nel frattempo, la valutazione ambientale strategica viene trasmessa alla competente Commissione regionale VAS, la quale, invece, ha 90 giorni di tempo per rispondere ed andrà ad affrontare il tema anche quando saranno fatte le controdeduzioni alle osservazioni che saranno pervenute. Comunque si riserva 90 giorni perché aspetta di ricevere anche le controdeduzioni che dovranno essere valutate anche dal punto di vista ambientale dal valutatore. Quindi ci saranno delle proposte di controdeduzioni fatte da noi tecnici, tecniche, la proposta del valutatore e il Consiglio Comunale, che è sovrano, che poi accoglierà o meno le proposte di controdeduzione in funzione delle eventuali osservazioni che perverranno.

Concluso l'iter, si procederà alle controdeduzioni, si otterrà il parere della VAS e si concluderà con l'approvazione dello strumento a tutti gli effetti.

Siamo a dicembre, presumibilmente sarà giugno-luglio, giugno, perché poi la VAS interrompe i termini, quindi diciamo che il percorso..., avete messo il primo piedino, fatto il primo gradino, ma adesso per arrivare in cima dobbiamo aspettare e sentire un po' gli Enti cosa fanno.

Mentre aspettiamo cosa fanno gli Enti, ovviamente, come diceva il Sindaco, c'è il momento di confronto con queste famose osservazioni che sono quell'elemento che c'è sempre stato in tutti gli strumenti urbanistici proprio perché serve a consentire un eventuale miglioramento delle scelte approvate. Grazie.

SINDACO: Ci sono altri interventi?

Prego Consigliere Bortoluzzi.

CONSIGLIERE DI MINORANZA BORTOLUZZI MARIAROSA: Buonasera a tutti. Volevo porre una questione al dottor Leoni in merito ad uno degli obiettivi che sono previsti dalla VAS ed in particolare al terzo obiettivo, quello di prevenire e diminuire l'inquinamento atmosferico, e direi anche delle acque.

DOTT. LEONI MAURIZIO: Sì.

CONSIGLIERE BORTOLUZZI MARIAROSA: Diceva che aveva valutato le acque del nostro Comune ed erano risultate abbastanza buone insomma, la valutazione.

Ecco, mi veniva in mente questo: è possibile... Immagino che ad esempio il sistema dei regolamenti, in particolare mi riferisco al Regolamento dei fitofarmaci, permetta di regolare e di prevenire l'inquinamento sia dell'acqua, sia quello atmosferico.

La mia domanda è questa: è possibile che un Regolamento sia migliorativo anche rispetto alle leggi regionali? O, per meglio dire, mi spiego: è possibile evitare di far utilizzare alcuni tipi di prodotti che, invece, sono permessi attualmente ancora dalla legge regionale?

DOTT. LEONI MAURIZIO: Prodotti fitosanitari?

CONSIGLIERE BORTOLUZZI MARIAROSA: Esatto, che teoricamente sono considerati pericolosi, ma che sono ancora ammessi per il loro utilizzo. Quindi magari una decisione di questo tipo andrebbe a cozzare con quella che è l'esigenza, tra virgolette, dell'agricoltura, perché sono anche convinta che si potrebbero utilizzare prodotti diversi magari con le stesse finalità insomma.

DOTT. LEONI MAURIZIO: E' una domanda che mi viene rivolta molto spesso, non solo in sedi di Piani, io sono agronomo e quindi spesso..., e ringrazio della domanda perché magari è l'occasione per cercare di chiarire o portare un punto di vista tecnico che, però, vive sul territorio e quindi cerca di calarlo su un territorio.

Allora, alcuni Comuni – e non è la prima volta che mi viene proposta questa ipotesi – dicono: ma noi non possiamo dire, al di là del glifosate o del dissecante, comunemente detto, proibire un'altra molecola, un altro principio attivo? Sarebbe come dire che nelle farmacie di Breda di Piave non si vende un certo medicinale perché ha tante controindicazioni, questa è un po' una prima risposta un po' aggressiva.

Riflettendo meglio, allora la normativa europea ed anche nazionale prevede che un principio attivo fitosanitario, che sia diserbante o antifungino o altro, viene testato considerando ovviamente che cosa può succedere di questa molecola quando va a finire nell'aria, nel suolo o nelle acque.

Quindi, problema che mi è stato posto anche in un Comune qui vicino, dice: ma non possiamo fare una fascia di rispetto anche sulle scoline? E la mia risposta è stata: no, perché ovviamente quando hanno autorizzato questo principio attivo, è ovvio che tengano conto che ci sono le scoline, non stiamo parlando del fosso o del corso d'acqua, ma del solco che separa un appezzamento all'altro. Ovvio che le concentrazioni, la degradabilità e via dicendo è tale per cui l'effetto non solo non è significativo, è irrilevante. Se noi andassimo a misurare quante molecole vanno a finire eventualmente nella scolina, è irrilevante. Di conseguenza, è irrilevante anche l'eventuale acqua che andasse a finire nel fosso principale o nel corso d'acqua. Ma questo lo dico confortato anche dai monitoraggi, perché a parte qualche traccia di diserbanti del mais che in tutta l'alta pianura veneta si ritrovano qua e là sulle prime falde, non sulle falde profonde, e questo è inevitabile perché è una molecola che ovviamente ha una certa solubilità e quindi tende comunque a muoversi più facilmente se il terreno è permeabile e se piove molto, quindi è legato anche all'andamento stagionale.

Se voi vedete, infatti, nei dati di monitoraggio che ho riportato mi pare che in un caso c'è qualche elemento estraneo, che, però, attenzione, c'è anche del toluene – adesso vado a memoria – che è un solvente che è di uso industriale, quindi può essere un semplice caso perché in quel momento là, quando ha fatto la misurazione, per vari motivi c'era anche un micro inquinamento per cui rilevano questo dato anomalo, però se in sette anni un anno è anomalo solo non mi preoccupa, nel senso che è un fatto accidentale, che, quindi, non dà un trend per dire: ma, ogni anno trovo questa sostanza.... Dopo le sostanze i micro dosi ci sono dappertutto, quindi dobbiamo stabilire le soglie perché se una soglia è definita a livello europeo o di Organizzazione Mondiale della Salute, ovviamente non lo decido né io, né il Consiglio Comunale, né la Regione, perché la Regione non è che dice: voglio favorire i viticoltori e quindi abbasso..., cioè alzo le soglie in modo che siamo tutti a posto. No, non è così. La Regione ha

dato delle linee guida per evitare che i 550 Comuni virgola e rotti che si sono ognuno con la propria sensibilità stabilisca delle normative differenti, creando anche delle situazioni difformi.

Quindi, non sto dicendo che il problema non esiste perché evidentemente se c'è un trattamento fitosanitario in un periodo che è molto ventilato o ventoso evidentemente è difficile trovare un punto di equilibrio, perché da un lato devo fare il trattamento entro x ora perché altrimenti, poi, il fungo scatta e mi rovina il raccolto; dall'altro, se continua a piovere o continua a tirare un vento è anche fatica, di notte non posso trattare e nel momento che devo trattare di giorno a volte può essere difficile trovare la calma di vento, la situazione ideale dove fare questo.

Va sempre proporzionato evitando di estremizzare un caso singolo, ecco. Quindi dopo, come è già stato detto anche nella precedente riunione, se c'è un comportamento anomalo, come anch'io ogni tanto prendo qualche contravvenzione per velocità, più che per sosta, e qua lo dico senza problemi, devo pagare la multa, ovvio, ho sbagliato, pago, come pagherà eventualmente il produttore.

A livello macro non mi sembra che la diffusione dei vigneti abbia grossissime interferenze qui, però dopo bisogna vederlo caso per caso, mappale per mappale, non è che si può generalizzare.

Basta anche una nuova abitazione che era vecchia, dove fanno una ristrutturazione, vanno ad abitare due nuclei familiari nuovi, con magari popolazione più sensibile, è chiaro che il problema cambia, però ci vogliono delle linee guida perché altrimenti il decisore politico rischia di oscillare a seconda della situazione.

Quindi i monitoraggi dell'acqua anche della ASL per quanto riguarda i prodotti fitosanitari, da quanto mi risulta, non danno delle criticità particolari. Ovvio che ci vuole un livello di attenzione, ma il Comune, a parte il Regolamento che avete già sviluppato, e quello è importante almeno per i nuovi impianti, sul restante voi sapete che a livello poi normativo legale, diciamo, non è che si può impedire di coltivare un vigneto, perché è presente magari da 20 anni e perché oggi c'è una normativa di tipo differente che se fosse di nuovo impianto adesso magari verrebbe arretrato di x metri, lo stato di fatto non è che si può modificare facilmente, perché va ad incidere su una situazione che giuridicamente è stabile, nel senso che è definita.

Però dal mio punto di vista non dico come agronomo, perché potreste dire: lavori anche come consulente di aziende agricole, è ovvio che..., ma come valutatore non ho evidenze di criticità particolari, perché altrimenti nelle acque o anche nelle falde, ad esempio, nella zona castellana, dove c'è più allevamento e c'è anche più intensività probabilmente di coltivazione, fino a Vicenza tutta la fascia che ha più ghiaia lì troviamo più nitrati nelle acque profonde. Qui non c'è un problema di nitrati, quindi vuol dire che passando dal diserbo e dagli antiparassitari alla concimazione il segnale qual è? Che non c'è una preoccupazione né per eccesso di allevamenti, e quindi di reflui zootecnici, né per un eccesso di concimazione sui terreni, ecco.

Questo sarei tranquillo di poterlo dire, ovviamente poi ci sono i dati che lo dimostrano, ma in parte li potete vedere anche qua.

Ci sono altri aspetti che possono avere delle criticità e che comunque vengono meglio definiti adesso riguardo anche i cicli produttivi, quindi anche le emissioni in atmosfera rispetto ai vecchi PRG. Adesso un'attività che viene insediata *ex novo* ha tutta una serie di controlli, di attenzione e di monitoraggi che una volta non c'erano, quindi il trend è di miglioramento, ma perché effettivamente determinate normative guardano non al decimetro o alla cordella metrica, di quanti metri, ma come faccio la cosa, è tutto lì il discorso.

SINDACO: Penso sia un problema di deriva, no? E' vietata, ma è vietata anche in questi..., sì, nelle etichette di questi prodotti, proprio te la dicono, deriva... Nisba. Quindi dobbiamo cercare di far rispettare questa regola. Dopo, è più facilitata se, invece, di 5 metri siamo a 10 metri e quindi siamo più sicuri sui nuovi impianti, come è stato fatto, e come hanno riconosciuto le categorie che le abbiamo interessate anche nell'aiutarci a predisporre il Piano, hanno riconosciuto che magari, sì, è vero, i nuovi impianti manteniamo delle distanze superiori anche perché poi dobbiamo cercare di utilizzare tutti quei macchinari, quella tecnologia ci permette di recuperare, di non fare deriva e di essere rispettosi anche della salute altrui, perché effettivamente poi ci sono situazioni che destano preoccupazione nelle persone e non sempre a caso, dico, è meglio avere un'attenzione superiore e cercare di fare le cose per bene, far sì che tutti rispettino le

regole. Penso che sia un buon comportamento - no? – e che deve essere al centro delle comunità.

Quindi, per dare magari la risposta, che l'ha data il dottor Leoni, è difficile non far sì..., un prodotto che è omologato, che ha una certificazione che può essere usato, se non me lo porti a casa mia e lo tieni a casa tua, perché è testato che..., per esempio ci sono prodotti che non si possono dare mi pare a 4 o 5 metri dai corsi d'acqua, no? Devi mantenere quella distanza, quindi vuol dire che sono prodotti che magari quando entrano in contatto con l'acqua fanno male, quindi devono tenersi. Quindi il discorso “deriva”, il discorso di tenerli nella casa, anche il discorso nitrati in cui magari... Adesso magari noi non subiamo questa situazione, ma in alcuni territori effettivamente quando portano fuori tutti le deiezioni animali caricano i terreni, li bombano i terreni e dopo effettivamente qualche volta, soprattutto quando piove tanto, ci sono problemi insomma. Quindi ci sono queste attenzioni da porre e da far rispettare delle regole che ci sono, quindi solamente rispettare. E penso che l'agricoltore, soprattutto quelli strutturati, quelli che hanno una certa..., sì, che è il loro lavoro, queste regole le rispettano sempre di più perché entrano in questa logica; come anche i professionisti del lavoro, magari i “fai da te” magari un po' meno, ma gli altri hanno delle regole ben rigide insomma, e se si vogliono osservare sono regole che salvano anche la vita qualche volta nell'ambito della sicurezza, nell'ambito dei processi produttivi, penso. No?

Altri interventi?

SINDACO: Prego Consigliere Mosole.

CONSIGLIERE MOSOLE CRISTIANO: Non volevo rubare spazi come ieri sera.

SINDACO: Sì lo so tu fai il cavaliere ma te li toglievano più che altro!

CONSIGLIERE MOSOLE CRISTIANO: Ben venga, ci mancherebbe altro.

Allora, anche un po' per sintetizzare quella che poi sarà anche la nostra posizione in quanto a votazione, intanto riprendo un po' quello che ho detto prima il Sindaco, ovvero l'impegno di rivederci nei prossimi mesi, dettato anche dal fatto che, come era stato sollevato durante la Commissione che si è tenuta un paio di settimane fa ed ieri sera, il coinvolgimento dello stakeholder, chiamato Consiglio Comunale o Commissione, è stato in realtà scarso diciamo, no? Ovviamente, nulla vieta il fatto che il PAT venga adottato, però è importante che, invece, si cerchi un po' di recuperare terreno per comprendere soprattutto anche in vista di quella che poi sarà, come diceva il Sindaco, la successiva sfida del Consiglio Comunale, ovvero quella di definire il Piano degli Interventi. Se la materia non è analizzata nel modo corretto, dopo viene anche difficile magari riuscire ad interpretare correttamente e a divenire magari a delle soluzioni che possano essere effettivamente condivise, largamente condivise, è l'obiettivo che abbiamo tutti quanti di fatto, no?

Quindi certamente questo è un impegno da parte di tutti, ma riteniamo che sia un impegno doveroso al di là di eventuali presentazioni di osservazioni che insomma, se migliorative, speriamo che vengano non solo da noi Consiglieri, ma da tutti i soggetti che possano in qualche modo portare il loro contributo.

Riassumendo, dicevo, la nostra posizione per queste permesse, sarà una posizione di astensione in questo momento qua proprio perché il Piano di Assetto del Territorio lo adottiamo e lo adottiamo in una condizione che personalmente non ci permette di esprimere un voto che sia pienamente favorevole, però è una sorta di posizione di riserva, se vogliamo, con tutto il tempo che abbiamo adesso da qui alla fase che ci porterà all'approvazione per approfondire, e valutare perché la nostra volontà è quella di capire se possiamo effettivamente dare qualche spunto migliorativo o comunque di poter lavorare insieme su quella che sarà la strategia tradotta in concreto.

SINDACO: Grazie Consigliere Mosole. Ci sono altri interventi?

Se non ci sono interventi, io metto in votazione il Piano di Assetto del Territorio, PAT, e valutazione ambientale strategica, adozione ai sensi dell'articolo 15 legge regionale n. 11/2004.

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che:

- il Comune di Breda di Piave è dotato di Piano Regolatore Generale approvato con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 4227 del 22/12/2004, in vigore dal 02/02/2005;
- la Legge Regionale 23 Aprile 2004, n. 11 stabilisce nuove norme per il governo del territorio secondo le quali *“la pianificazione urbanistica comunale si esplica mediante il piano regolatore comunale che si articola in disposizioni strutturali, contenute nel piano di assetto del territorio (P.A.T.) ed in disposizioni operative contenute nel piano degli interventi (P.I.)”*;
- dall'entrata in vigore della suddetta normativa Regionale per qualsiasi trasformazione urbanistica è necessario che lo strumento urbanistico sia adeguato alle nuove norme per l'assetto del territorio;

Premesso altresì che:

- la Giunta comunale, con Deliberazione n. 59 del 17/07/2013, ha deliberato di procedere con la predisposizione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) a valenza paesaggistica riguardante i seguenti temi e ambiti:
 - P.A.T. (documento preliminare, bozza accordo copianificazione, VAS, VINCA, quadro conoscitivo e, in generale, tutta la documentazione necessaria alla composizione del P.A.T., a valenza paesaggistica, come prescritta dalla Legge Regionale);
 - Aspetto geologico, idrogeologico, valutazione compatibilità idraulica;
 - Aspetto botanico e florovivaistico;
 - Aspetto faunistico;
 - Aspetto architettonico e schedature edifici meritevoli di tutela;
 - Aspetto economico;
 - Aspetto agronomico e schedature degli allevamenti intensivi;
 - Aspetto turistico;
 - Aspetto storico e culturale;
 - UNESCO e Unione Europea;
- Con determinazione n. 253 del 21/08/2013 è stato affidato l'incarico al progettista dott. Urb. Dalla Torre Giuseppe per la redazione del P.A.T. a valenza paesaggistica;
- Con determinazione n. 396 del 27/11/2013 è stato affidato l'incarico al progettista dott. Agr. Leoni Maurizio l'indagine agronomica ed allo studio ADAstra SRL l'analisi geologica e la valutazione di compatibilità idraulica del P.A.T. a valenza paesaggistica;
- la Giunta Comunale con propria deliberazione n. 90 del 20/11/2013 ha adottato il documento preliminare ed il rapporto ambientale preliminare del P.A.T., ai sensi dell'art. 15 della L.R. n. 11/2004, adottando ed approvando contemporaneamente lo “schema di accordo di pianificazione per la redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale a valenza paesaggistica”;
- Con D.G.C. n. 17 del 04/03/2015 viene modificato lo schema di accordo di pianificazione sopracitato;
- Con determinazione n. 320 del 14/08/2015 è stato affidato l'incarico al progettista dott. Urb. Dalla Torre Giuseppe per la redazione dell'adeguamento della V.INC.A (valutazione di incidenza ambientale) ai sensi del DGRV n. 2299/2014, del P.A.T. a valenza paesaggistica;
- Con D.G.C. n. 124 del 30/12/2015 viene approvato il protocollo d'intesa tra il Comune di Breda di Piave e la Regione Veneto per l'integrazione dei contenuti del P.A.T. per gli aspetti paesaggistici e per l'adeguamento al quadro conoscitivo. Art. 143 comma 1 del D.Lgs n. 42/2004;

- l'Accordo di Pianificazione è stato sottoscritto in data 30/12/2015 per la redazione del Piano di Assetto del Territorio Comunale a valenza paesaggistica, ai sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004, sottoscritto tra gli Enti coinvolti (Regione Veneto per la parte paesaggistica, Provincia di Treviso per la parte urbanistica e Comune di Breda di Piave);
- Con determinazione n. 179 del 03/05/2017 è stato affidato l'incarico al progettista dott. Geol. Mastella Cristiano l'indagine dello studio di micro zonazione sismica di livello 1 e delle condizioni limite di emergenza CLE del territorio del comune di Breda di Piave in riferimento al P.A.T., ai sensi del DGRV n. 1572 del 03/09/2013;

Visto il progetto del P.A.T. a valenza paesaggistica redatto dal professionista incaricato, e trasmesso in data 21/12/2013 prot. 16095, in data 28/02/2014 prot. 2558 (primo aggiornamento per la parte urbanistica) ed in data 20/08/2015 prot. 9354 (secondo aggiornamento per la V.INC.A);

Visto lo studio relativo all'indagine agronomica del P.A.T. redatto dal progettista incaricato, trasmesso in data 10/01/2014 prot. 297, in data 27/02/2014 prot.2551, ed in data 21/02/2018 prot.2331 (versione completa);

Visto lo studio relativo all'analisi geologica ed alla compatibilità idraulica del P.A.T. redatto dal progettista incaricato, trasmesso in data 29/03/2014 prot. 3820, in data 28/07/2014 prot.8990, ed in data 02/02/2018 prot.1437 (versione completa);

Ricordato che:

- -il sopraccitato P.A.T. a valenza paesaggistica è stato esaminato dalla terza commissione consiliare permanente per l'urbanistica ed i lavori pubblici, mediante sedici sedute, nelle quali i progettisti incaricati hanno illustrato il piano urbanistico e sono state esaminate le istanze dei cittadini;
- -In data 14/03/2018 prot. 3336 il P.A.T. è stato trasmesso alla Provincia di Treviso per avere dalla stessa il parere preliminare istruttorio finalizzato all'adozione in Consiglio Comunale;
- -**La Provincia di Treviso** con parere preliminare del 07/05/2018 prot. 2018/0037375, pervenuto in data 07/05/2018 prot. 5621, comunica le proprie determinazioni sul progetto del PAT, rilevando in linea di massima che non vi sono elementi di dissenso circa la coerenza con la pianificazione provinciale, richiedendo, altresì, tutta una serie di adeguamenti in ordine a vari temi e aspetti quali: adeguamento alla cartografia, correzione e integrazione alle norme tecniche di attuazione, alla necessità di recepire la nuova legge regionale sul contenimento del consumo di suolo e rigenerazione urbana(L.R. n. 14/2017), ecc;
- **La Regione Veneto** con DDR n. 76 del 11/05/2018, pervenuto in data 30/05/2018 prot. 6800, comunica la conclusione del Progetto sperimentale per l'integrazione dei contenuti del P.A.T. per gli aspetti paesaggistici, di cui alla DGRV n. 2038 del 23/12/2015, allegando gli elaborati progettuali previsti all'articolo 5 del protocollo d'intesa, vistati ed allegati allo steso DDR 76/2018;La Regione ha stabilito che il Comune può approfondire e completare le tematiche del paesaggio, in sede di redazione ed adozione del PAT, o in alternativa in sede di adozione e approvazione del P.I. , a sua discrezione, considerando comunque conclusa la sperimentazione, prevista dal protocollo d'intesa sopraccitato;

Preso atto che la Giunta Comunale con propria deliberazione n. 34 del 20/03/2019 ha preso atto:

- a) del progetto sperimentale per l'integrazione dei contenuti per gli aspetti paesaggistici del PAT (la sperimentazione paesaggistica), a seguito dell'approvazione regionale, effettuata con provvedimento DDR n. 76 del 11/05/2018, considerando conclusa positivamente la sperimentazione paesaggistica;

- b) del parere preliminare istruttorio della Provincia di Treviso del 07/05/2018 prot. 2018/0037375;
- c) ha stabilito di procedere con l'iter di adozione del PAT senza la valenza paesaggistica, ma utilizzando il lavoro fatto della sperimentazione quale allegato da inserire nella documentazione del Piano degli Interventi (PI), denominato "prontuario per la qualità architettonica e la mitigazione ambientale", previsto dall'art. 17 comma 5 lettera d) della L.R. n. 11/2004, per non perdere il lavoro svolto e perché meritevole di essere utilizzato nella pianificazione operativa; ed ha conferito mandato ai competenti uffici comunali di procedere con tutti gli incarichi necessari per completare ed aggiornare il P.A.T. , come richiesto dalla Provincia di Treviso con il sopracitato parere;

Pertanto, con le seguenti determinazioni, sono stati affidati gli incarichi per aggiornare ed integrare il PAT e per proseguire con l'iter di adozione dello stesso, come richieste della Provincia:

- Con determinazione n. 275 del 17/06/2019 è stato affidato l'incarico al R.T.I. (raggruppamento temporaneo imprese) "R.T.I. MRM PLUS" , di cui la dott. Urb. Malgaretto Sara è capogruppo per la redazione degli adeguamenti ed integrazioni del PAT, compreso l'adeguamento dello stesso e del P.R.G. vigente alla L.R. n. 14/2017, oltre che per la redazione del nuovo regolamento edilizio comunale (REC), la redazione del Piano degli Interventi (PI) e l'aggiornamento del Piano Acustico Comunale (PAC), in conformità agli indirizzi della Giunta Comunale stabiliti con D.G.C. n. 34/2019;
- Con determinazione n. 427 del 24/09/2019 è stato affidato l'incarico al progettista dott. Agr. Leoni Maurizio per la redazione della valutazione ambientale strategica (VAS) del Piano di Assetto del Territorio (PAT), in conformità agli indirizzi della Giunta Comunale stabiliti con D.G.C. n. 34/2019;

Atteso che :

- In data 13/11/2019 prot. n. 16744 i professionisti incaricati hanno presentato il progetto definitivo del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.);
- In data 15/11/2019 prot. 16813, il PAT e la VAS, aggiornati ed adeguati alle prescrizioni dettate dalla Provincia, sono stati trasmessi alla stessa per il parere istruttorio preliminare, prima di andare in adozione in Consiglio Comunale;

Preso atto altresì che:

- -in data 05/12/2019 la Terza Commissione Consiliare permanente per "urbanistica, lavori pubblici e ambiente" ha esaminato la proposta dell'adottando PAT e che sulla stessa non sono stati formulati rilievi ed osservazioni;
- -in data 09/12/2019 si è svolta una conferenza a carattere informativo e partecipativo, aperta a tutta la cittadinanza ed ai vari portatori di interesse, compresi gli Enti gestori dei servizi, in merito alla presentazione del PAT e soprattutto della VAS, con l'intervento dei progettisti, che hanno illustrato il progetto e la procedura di valutazione ambientale strategica;
- -In data 06/12/2019 prot. 17766, perviene il parere favorevole con prescrizioni della Provincia in merito al progetto del PAT, come da nota in data 06/12/2019 prot. n. 2019/0074905;
- -In data 13/12/2019 prot. n.18129 il progettista trasmette il progetto definitivo del PAT, adeguato alle ultime prescrizioni della Provincia di cui al parere del 06/12/2019;

Dato atto che a seguito dell'invio agli enti competenti degli elaborati del P.A.T., nella sua intera elaborazione intercorsa dall'inizio anno 2013 sino ad oggi, sono pervenuti i seguenti pareri:

- Provincia di Treviso – Settore Ambiente e Pianificazione Territoriale ufficio Urbanistica- **parere urbanistico** in data 06/12/2019 prot. n. 2019/0074905, pervenuto in data 06/12/2019 prot. 17766;
- Regione Veneto- Genio Civile di Treviso , **parere sismico** per lo studio di Microzonazione Sismica del territorio comunale e dell'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) in Comune di Breda di Piave (TV) in data 10/12/2019 prot. 531591, pervenuto in data 10/12/2019 prot. 17926;
- Regione Veneto- Genio Civile di Treviso , **parere di compatibilità idraulica** ai sensi del DGRV n. 2948/2009 in data 29/12/2015 prot.528556, pervenuto in data 29/12/2015 prot. 14822;
- Consorzio di Bonifica Piave di Treviso, **parere di compatibilità idraulica** in data 09/12/2015 prot. 22164, pervenuto in data prot. ;

Vista la documentazione acquisita in data 13/11/2019 prot. 16744 ed in data 13/12/2019 prot. 18129, nonché in data 12/12/2019 prot.18085, con la quale lo studio incaricato ha depositato, ai fini dell'adozione, il progetto definitivo di P.A.T., che recepisce anche le prescrizioni e le osservazioni riportate nei pareri espressi dagli enti soprarichiamati e composto dai seguenti elaborati:

ELABORATI ANALISI SPECIALISTICHE

INDAGINE IDRO-GEOLOGICA:

- Tavola c0501 Carta litologica scala 1:10.000
- Tavola c0502 Carta idrogeologica scala 1:10.000
- Tavola c0503 Carta Geomorfologia scala 1:10.000
- Tavola b0301 Carta Compatibilità Geologica scala 1:10.000
- Relazione geologica
- Relazione di compatibilità idraulica

ANALISI AGRONOMICA:

- Tav. E.1 – Carta dell'uso del suolo agricolo scala 1:10.000
- Tav. E.2. – Carta della Superficie Agricola Utilizzata scala 1:10.000
- Tav. E.3 – Carta della rete ecologica comunale scala 1:10.000
- Tav. E.4 – Carta del paesaggio agrario scala 1:10.000
- Tav. E.5 – Carta della classificazione agronomica dei suoli scala 1:10.000
- Tav. E.6 – Carta della bonifica e dell'irrigazione scala 1:10.000
- Tav. E.7 – Carta delle invarianti di natura agricola – produttiva scala 1:10.000
- Relazione Agronomica

MICROZONAZIONE SISMICA MS1-2- E CLE

MICROZONAZIONE SISMICA

- MS: Relazione illustrativa;
- MS: Appendice alla Relazione illustrativa;

- MS: Carta delle indagini, scala 1:10.000;
- MS: Carta geologico-tecnica, scala 1:10.000;
- MS: Carta della pericolosità sismica locale (CPSL), scala 1:10.000;
- MS: Carta della micro zonazione sismica in prospettiva sismica, scala 1:10.000;
- MS: Carta delle frequenze naturali dei depositi, scala 1:10.000;
- MS: Carta della micro zonazione sismica II livello , scala 1:10.000;
- MS Schede delle indagini HVSR
- MS Schede delle indagini MASW
- MS Schede delle indagini ReMi
- MS Analisi della frequenza di risonanza di alcuni edifici strategici. Indagini HVSR-MASW-ReMi.

ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA

- CLE: Relazione illustrativa;
- CLE: Carta degli elementi per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza, scala 1:10.000;
- CLE: Carta degli elementi per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza, stralcio "BREDA", scala 1:2.000;
- CLE: Carta degli elementi per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza, stralcio "CASE SARTORI", scala 1:2.000;
- CLE: Carta degli elementi per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza, stralcio "PERO", scala 1:2.000;
- CLE: Carta degli elementi per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza, stralcio "VACIL" , scala 1:2.000;

ELABORATI DI PROGETTO

- TAV. 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale scala 1:10.000
- TAV. 2 – Carta delle Invarianti scala 1:10.000
- TAV. 3 – Carta delle Fragilità scala 1:10.000
- TAV. 4 – Carta della Trasformabilità scala 1:10.000
- TAV. 5 – Carta delle azioni per il paesaggio scala 1:10.000
- TAV. 6 – Ambiti di urbanizzazione Consolidata scala 1:10.000
- Norme tecniche
- Allegato "A" Sperimentazione paesaggistica
- Relazione di Progetto
- Relazione sintetica

ELABORATI VALUTATIVI (V.A.S.) E VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (V.Inc.A.)

- Rapporto Ambientale RA parte 1 e parte 2:
- Sintesi non Tecnica
- Dichiarazione di sintesi
- Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)
- Tavola. Sovrapposizione della Carta degli Habitat alla Carta della Trasformabilità scala 1:10.000

+ 1 DVD contenete tutta la documentazione di cui sopra.

Dato atto che la stessa banca dati è stata verificata con la procedura informatica "IQ4Client" di cui al Decreto del direttore della Sezione regionale Urbanistica n.27 del 23 aprile 2015 ed è stata redatta ai sensi del Decreto 01 del 06 dicembre 2018, e che detta procedura ha assegnato alla banca dati la seguente somma di controllo (numero di checksum): 1BE6B124B27A6837AD47581EE4582780 contenuta nel file CHECKSUM.MD5 registrato nello stesso supporto DVD.

Preso atto che il P.A.T. sopracitato si propone i seguenti obiettivi strategici e di sostenibilità ambientale (n. 12 obiettivi), cui conseguono le azioni strategiche (n.20 azioni strategiche):

Obbiettivi di sostenibilità:

1. Tutelare il suolo
2. Attuare una gestione del ciclo dell'acqua sostenibile e funzionale alla sicurezza del territorio
3. Prevenire e diminuire l'inquinamento atmosferico, acustico e luminoso
4. Incentivare l'uso di fonti energetiche rinnovabili
5. Integrare il paesaggio nella progettazione delle trasformazioni del territorio e nella gestione dell'assetto dell'ambiente
6. Tutelare la biodiversità
7. Tutelare e valorizzare l'attività agricola
8. Riequilibrare il sistema insediativo con tipologie sostenibili e a basso consumo di suolo
9. Migliorare l'assetto e la funzionalità degli insediamenti produttivi
10. Migliorare la mobilità delle persone e sviluppare la mobilità lenta
11. Migliorare l'offerta di servizi e l'aggregazione sociale dei centri abitati e delle attività connesse
12. Favorire lo sviluppo turistico sostenibile

Azioni strategiche del P.A.T.

| | DESCRIZIONE AZIONI | OBIETTIVI |
|----|---|---------------------|
| 1 | Prevenire i processi di consumo e degrado | 1-5-6-7-8-9 |
| 2 | Applicare buone pratiche e tecniche nel controllo delle emissioni di gas climalteranti | 3-4-5-6-8-9-10 |
| 3 | Prevenzione e riduzione dell'inquinamento acustico, luminoso e idrico | 2-3-4-5-6-8-9-10 |
| 4 | Tutelare la rete idrografica e le risorgive | 2-5-6-7-8-9-12 |
| 5 | Favorire la messa in sicurezza dal rischio idrogeologico | 1-2-5-6-7-8-9-12 |
| 6 | Valorizzare e rendere fruibile il patrimonio storico – culturale | 5-7-8-9-10-11-12 |
| 7 | Conservare e valorizzare il paesaggio nelle sue componenti rurali ed urbane | 5-6-7-8-9-10-11-12 |
| 8 | Conservare e potenziare la rete ecologica comunale | 5-6-7-10 |
| 9 | Priorità al recupero e riuso del patrimonio edilizio ed insediativo esistente | 4-5-8-9-11 |
| 10 | Limitare le nuove edificazioni su terreno agricolo, preferendo la riqualificazione/rigenerazione degli insediamenti esistenti | 1-5-7-8-9 |
| 11 | Migliorare l'efficienza energetica degli edifici, dei processi produttivi e della mobilità | 3-4-5-8-9-10 |
| 12 | Migliorare la compatibilità ambientale e sociale delle attività agricole | 1-2-3-4-5-6-7-10-11 |

| | DESCRIZIONE AZIONI | OBIETTIVI |
|----|---|---------------|
| 13 | Favorire la permanenza e lo sviluppo delle attività agricole | 1-5-7-12 |
| 14 | Riallocare le attività produttive in zona impropria | 1-3-4-5-9 |
| 15 | Prevenire i rischi di incidenti e calamità | 2-5-6-7-9-10 |
| 16 | Sviluppare spazi aggregativi per la comunità locale | 5-11-10-11 |
| 17 | Valorizzare i servizi di vicinato e le attività artigianali tradizionali nei centri abitati | 5-8-10-11-12 |
| 18 | Sviluppare la rete ciclopedonale comunale e le aree attrezzate di servizio in connessione con l'area vasta | 3-4-5-8-10-12 |
| 19 | Intervenire sui nodi critici della viabilità comunale | 3-5-10-12 |
| 20 | Favorire lo sviluppo di attività turistiche e ricettive compatibili col contesto ambientale e paesaggistico | 5-6-7-8-10-12 |

Vista la V.A.S. predisposta dal progettista, con la quale è stato verificato il progetto di P.A.T., sotto l'aspetto della compatibilità ambientale, della sostenibilità ambientale e socio economica, dello stato dell'ambiente, ritenendo che lo strumento urbanistico predisposto sia nel complesso congruente e rispettoso dell'ambiente nelle sue varie matrici ambientali, a parte qualche parametro (PM10); In particolare detta V.A.S., analizza, in relazione agli obiettivi del P.A.T., i seguenti aspetti:

- Inquadramento territoriale;
- Analisi preliminare (scoping);
- Stato dell'ambiente;
- Problematiche ambientali
- Valutazione di incidenza ambientale
- Consultazioni
- Proposta di politica ambientale
- Analisi delle alternative
- Verifica di coerenza interna ed esterna
- Definizione degli indicatori (stato, performance, attuazione del P.A.T.)
- Valutazione di sostenibilità del P.A.T.
- Mitigazioni
- Monitoraggio

ed individua i seguenti scenari ed indicatori per il monitoraggio del piano urbanistico in oggetto:

Scenari

| OPZIONE ZERO | |
|--|---------|
| INDICATORE | VALORI |
| Incremento abitanti (n°) | 1.590 |
| Incremento volume residenziale (m ³) | 318.133 |
| Superficie territoriale interessata da mitigazioni ambientali (ha) | 0 |

| OPZIONE P. A. T. | |
|--|----------------|
| INDICATORE | VALORI |
| Incremento abitanti (n°) | 2.000 |
| Incremento volume residenziale (m ³) | 400.783 |
| Superficie territoriale interessata da mitigazioni ambientali (ha) | 1162,85 |

| AMBITI DI MITIGAZIONE | Superficie (ha) | % sul territorio comunale |
|---|-----------------|---------------------------|
| Area di connessione naturalistica (completamento) | 405,74 | 15,75 |
| Area di connessione naturalistica (Buffer Zone) | 757,11 | 29,39 |
| TOTALE | 1162,85 | 45,14 |

Indicatori per il Monitoraggio

| Sigla | Indicatore | Parametro | Obiettivi di Piano | Periodicità | Ente Preposto |
|----------------------------|--|---------------------------------------|--------------------|-------------|---------------|
| INDICATORI DI STATO | | | | | |
| S1 | Concentrazione polveri sottili (PM ₁₀) | Superamenti annui delle soglie limite | 3-4 | Triennale | ARPAV |
| S2 | Densità popolazione | Densità popolazione | 1-2-5-7-8-11 | Triennale | Comune |
| S3 | Stazioni di telefonia mobile | Numero di stazioni di | 5-11 | Triennale | Comune |
| S4 | Qualità acque del Piave | LIMeco | 2-6 | Triennale | Comune |
| S5 | Qualità acque del Meolo | LIMeco | 2-6 | Triennale | ARPAV |
| S6 | Qualità acque sotterranee | Stato chimico puntuale | 2-6 | Triennale | ARPAV |
| S7 | Superficie territoriale inclusa nelle aree a rischio idraulico | Superficie | 2 | Triennale | Regione |
| S8 | Superficie Agricola Utilizzata | Superficie | 7 | Triennale | Comune |
| S9 | Aree di elevato valore paesaggistico | Superficie | TUTTI | Triennale | Comune |

| INDICATORI DI PERFORMANCE | | | | | |
|---|--|---|-------------|-----------|--------|
| P1 | Superficie aree verdi fruibili | Aree verdi/abitante | 10-11-12 | Triennale | Comune |
| P2 | Popolazione servita da fognatura | n. utenze | 11 | Triennale | Comune |
| P3 | Popolazione servita da acquedotto | n. utenze | 11 | Triennale | Comune |
| P4 | Indice di incidentalità | n. Incidenti media annua | 9-10-11 | Triennale | Comune |
| INDICATORI DI ATTUAZIONE DEL PIANO | | | | | |
| PAT1 | Rete ecologica comunale | Indice di Biopotenzialità territoriale (B. T. C.) | 2-5-6 | Triennale | Comune |
| PAT2 | Indice di mobilità lenta | Lunghezza percorsi ciclopedonali/n. di interruzioni | 9-10-11-12 | Triennale | Comune |
| PAT3 | Consumo di suolo | superficie di suolo consumata | 1-5-6-7-8-9 | Triennale | Comune |
| PAT4 | Recupero/riuso di superfici impermeabilizzate per interventi di riqualificazione urbana e rigenerazione urbana | superficie di suolo recuperata | 1-5-7-8-9 | Triennale | Comune |

Ricordato che la Commissione Regionale V.A.S., con parere n. 27 del 26/02/2014, ha approvato il rapporto ambientale preliminare del P.A.T. con prescrizioni, che sono state recepite nell'elaborazione del documento V.A.S. sopracitato e nel progetto di P.A.T. stesso;

Considerato che con l'adozione del Piano di Assetto del Territorio, ai sensi dell'articolo 15 della L.R. 11/2004 e s.m.i., si attuano le scelte strutturali di sviluppo urbanistico del territorio comunale finalizzate al perseguimento della sostenibilità ambientale;

Visto

- l'art. 14, commi 1 e 2, "Procedimento di formazione, efficacia e varianti del piano di assetto del territorio" della Legge Regionale 23 Aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio" e successive modifiche ed integrazioni;
- l'art. 15 "Procedimento di formazione del piano di assetto del territorio mediante procedura concertata tra Comune e Provincia" della L.R. 11/2004 e s.m.i.;
- le deliberazioni della Giunta Regionale: DGRV 3173/2006 - DGRV 1841/2007- DGRV 3308/2008 – DGRV 3650/2008 – DGRV 3811/2009 - CIRC. REG. 08/05/2009 – DGRV 329/2010, relative all'art. 46 "Atti di indirizzo" della medesima legge per la redazione degli atti di pianificazione;
- la deliberazione della Giunta Regionale del Veneto nr. 791 del 31/03/2009, allegato B1, in materia di procedura V.A.S. per i .P.A.T redatti in copianificazione;
- le direttive impartite dalla Provincia di Treviso, a seguito della D.G.P. 240 del 13/09/2010, in materia di "Adozione ed approvazione del PAT/PATI concertato - sintesi delle procedure tecnico-amministrative.";

- gli articoli 13 e 14 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ed in particolare il comma 4 art. 14 in materia di coordinamento con le procedure di cui al comma 5 dell'art. 15 della LR11/2004 relative al deposito, pubblicità e partecipazione della documentazione del PAT e della VAS;
- l'art. 29 della L.R. 11/2004 e s.m.i. in materia di "Misure di salvaguardia": *"Dalla data dell'adozione degli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale nonché delle relative varianti e fino alla loro entrata in vigore, si applicano le misure di salvaguardia, secondo le modalità della legge 3 novembre 1952, n. 1902 "Misure di salvaguardia in pendenza dell'approvazione dei piani regolatori" e successive modificazioni. Il periodo massimo è di cinque anni, quando lo strumento sia stato trasmesso per l'approvazione entro un anno dall'adozione e, in ogni altro caso, di tre anni."*;

Considerato altresì che il parere di competenza relativo alla Valutazione Ambientale del P.A.T., ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 11/2004 e della relativa procedura attuativa disciplinata dalla D.G.R.V. 791/2009, è della Commissione regionale V.A.S. – Regione Veneto, la quale interviene solo a conclusione del procedimento, prima della Conferenza di Servizi di cui all'art. 15 della medesima legge;

Dato atto che:

- a seguito della formale adozione della succitata documentazione, si procederà al deposito della stessa a disposizione del pubblico per trenta giorni consecutivi presso la sede del Comune e della Provincia, decorsi i quali chiunque potrà formulare osservazioni entro i successivi trenta giorni, e dell'avvenuto deposito sarà data notizia mediante avviso pubblicato nell'albo pretorio on line del Comune e nell'albo pretorio della Provincia, su almeno due quotidiani a diffusione locale e sul B.U.R., nonché sul sito web del Comune;
- ai sensi di quanto disposto con D.G.R.V. 791/2009 e dell'art. 14, comma 3, del succitato D.Lgs. 152/2006, è altresì previsto il termine unico di sessanta giorni, decorrenti dalla data di pubblicazione sul B.U.R. dell'avviso di deposito, entro i quali chiunque può presentare osservazioni relativamente agli aspetti ambientali connessi alla V.A.S., Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica, sugli elaborati che rimangono depositati per tutti i sessanta giorni;
- prima della formale approvazione del PAT e della VAS potranno essere recepite le prescrizioni riportate nei sopraccitati pareri e/o osservazioni;

Ritenuto quindi di procedere all'adozione del Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e della Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.) presentati dai professionisti incaricati, al fine di dotare il Comune di Breda di Piave del proprio fondamentale strumento urbanistico, secondo le leggi vigenti in materia di pianificazione del territorio;

Atteso che è stata pubblicata la proposta di deliberazione del presente provvedimento di adozione del P.A.T. e della V.A.S., in adempimento a quanto previsto dall'art. 39 del D.Lgs n. 33/2013;

Richiamati:

- il Regolamento di organizzazione dei servizi e degli uffici;
- il T.U.E.L. (d.lgs. 267/2000);
- la legge 07-08-1990, n. 241;
- il d.P.R. n. 160/2010;
- la L.R. 27 giugno 1985, n. 61 (norme per l'assetto e l'uso del territorio);
- la L.R. 23 aprile 2004, n. 11 (norme per il governo del territorio), in particolare l'art. 4,15 e 48;
- la L.R. n. 55 del 31-12-2012;
- il d.P.R. n. 380 del 06-6-2001 (T.U. delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia);
- la L.R. 14/2017;

Visti:

- il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali, approvato con Decreto Legislativo 18 Agosto 2000 n. 267 e s.m.i.;
- l'art. 3 della L. n. 241/1990 e s.m.i.;

Visto il parere in ordine alla sola regolarità tecnica preventivamente formulato, ai sensi dell'art. 49 del Testo Unico, approvato con Decreto Legislativo 18.08.2000 n. 267, inserito nel presente provvedimento;

Visto l'art.39 del D.Lgs. n. 33 del 14/3/2013 "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*" rubricato "Trasparenza dell'attività di pianificazione e governo del territorio";

Espletata quindi la votazione, in forma palese, la quale dà il seguente esito:

- presenti n. 10
- favorevoli n. 7
- contrari n. /
- astenuti n. 3 (Mosole – Cattarin – Bortoluzzi)
- votanti n. 7

Visto l'esito della votazione sopra riportata;

DELIBERA

le premesse sono parte sostanziale del presente deliberato;

- 1) **DI ADOTTARE**, ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale 23 Aprile 2004, n. 11 "*Norme per il governo del territorio*", il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) e Valutazione Ambientale Strategica (V.A.S.)), redatto dal gruppo di progettazione: raggruppamento "R.T.P. MRM PLUS ", dall'agronomo dr. Leoni Maurizio per la parte agronomica e per la V.A.S., dalla società ADASTRA srl per la parte geologica ed idraulica, dal geologo Geol. Mastella Cristiano per la parte sismica, costituito dai seguenti elaborati, trasmessi nella versione aggiornata in data 13/12/2019 prot. 18129, che fanno parte integrante e sostanziale del presente atto ancorché materialmente non allegati, di seguito elencati:

ELABORATI ANALISI SPECIALISTICHE

INDAGINE IDRO-GEOLOGICA:

- Tavola c0501 Carta litologica scala 1:10.000
- Tavola c0502 Carta idrogeologica scala 1:10.000
- Tavola c0503 Carta Geomorfologia scala 1:10.000
- Tavola b0301 Carta Compatibilità Geologica scala 1:10.000
- Relazione geologica
- Relazione di compatibilità idraulica

ANALISI AGRONOMICA:

- Tav. E.1 – Carta dell'uso del suolo agricolo scala 1:10.000
- Tav. E.2. – Carta della Superficie Agricola Utilizzata scala 1:10.000
- Tav. E.3 – Carta della rete ecologica comunale scala 1:10.000
- Tav. E.4 – Carta del paesaggio agrario scala 1:10.000

- Tav. E.5 – Carta della classificazione agronomica dei suoli scala 1:10.000
- Tav. E.6 – Carta della bonifica e dell'irrigazione scala 1:10.000
- Tav. E.7 – Carta delle invarianti di natura agricola – produttiva scala 1:10.000
- Relazione Agronomica

MICROZONAZIONE SISMICA MS1-2- E CLE

MICROZONAZIONE SISMICA

- MS: Relazione illustrativa;
- MS: Appendice alla Relazione illustrativa;
- MS: Carta delle indagini, scala 1:10.000;
- MS: Carta geologico-tecnica, scala 1:10.000;
- MS: Carta della pericolosità sismica locale (CPSL), scala 1:10.000;
- MS: Carta della micro zonazione sismica in prospettiva sismica, scala 1:10.000;
- MS: Carta delle frequenze naturali dei depositi, scala 1:10.000;
- MS: Carta della micro zonazione sismica II livello , scala 1:10.000;
- MS Schede delle indagini HVSR
- MS Schede delle indagini MASW
- MS Schede delle indagini ReMi
- MS Analisi della frequenza di risonanza di alcuni edifici strategici. Indagini HVSR-MASW-ReMi.

ANALISI DELLA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA

- CLE: Relazione illustrativa;
- CLE: Carta degli elementi per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza, scala 1:10.000;
- CLE: Carta degli elementi per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza, stralcio "BREDA", scala 1:2.000;
- CLE: Carta degli elementi per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza, stralcio "CASE SARTORI", scala 1:2.000;
- CLE: Carta degli elementi per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza, stralcio "PERO", scala 1:2.000;
- CLE: Carta degli elementi per l'analisi della Condizione Limite per l'Emergenza, stralcio "VACIL" , scala 1:2.000;

ELABORATI DI PROGETTO

- TAV. 1 – Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale scala 1:10.000
- TAV. 2 – Carta delle Invarianti scala 1:10.000
- TAV. 3 – Carta delle Fragilità scala 1:10.000
- TAV. 4 – Carta della Trasformabilità scala 1:10.000
- TAV. 5 – Carta delle azioni per il paesaggio scala 1:10.000
- TAV. 6 – Ambiti di urbanizzazione Consolidata scala 1:10.000
- Norme tecniche
- Allegato "A" Sperimentazione paesaggistica
- Relazione di Progetto
- Relazione sintetica

ELABORATI VALUTATIVI (V.A.S.) E VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE (V.Inc.A.)

- Rapporto Ambientale RA parte 1 e parte 2:
- Sintesi non Tecnica
- Dichiarazione di sintesi
- Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A)
- Tavola. Sovrapposizione della Carta degli Habitat alla Carta della Trasformabilità scala 1:10.000

+ 1 DVD contenete tutta la documentazione di cui sopra.

- 2) **DATO ATTO CHE** la stessa banca dati è stata verificata con la procedura informatica "IQ4Client" di cui al Decreto del direttore della Sezione regionale Urbanistica n.27 del 23 aprile 2015 ed è stata redatta ai sensi del Decreto 01 del 06 dicembre 2018, e che detta procedura ha assegnato alla banca dati la seguente somma di controllo (numero di checksum): 1BE6B124B27A6837AD47581EE4582780 contenuta nel file CHECKSUM.MD5 registrato nello stesso supporto DVD.
- 3) **DI DARE ATTO** che sulla proposta di Rapporto Ambientale della VAS saranno avviate le consultazioni previste dalla direttiva europea 2001/42/CE del 27 giugno 2001 in merito alla valutazione degli effetti del PAT sull'ambiente, in conformità alle procedure stabilite dagli art. 13 e 14 del decreto legislativo 03 marzo 2006, n. 152, come precisate nell'allegato "B 1) procedura di VAS per piani di assetto del territorio redatti in copianificazione" della deliberazione di Giunta regionale 31 marzo 2009, n. 791;
- 4) **DI DARE ATTO** che gli elaborati di cui al precedente punto 2 saranno depositati, a disposizione del pubblico, per 60 (sessanta) giorni consecutivi presso la Segreteria del Comune e della Provincia e che dell'avvenuto deposito sarà data notizia mediante avviso pubblico all'albo pretorio on line del Comune ed all'albo pretorio della Provincia, sul sito web del Comune, sul B.U.R. e su due quotidiani a diffusione locale, nonché mediante l'affissione di manifesti nelle bacheche comunali.
- 5) **DI DARE ATTO** che in merito al piano adottato di cui al precedente punto 2 chiunque potrà presentare osservazioni e/o fornire ulteriori elementi conoscitivi valutativi secondo i seguenti termini:
 - a. entro i successivi 30 (trenta) giorni dalla data di avvenuto deposito per la parte urbanistica;
 - b. entro 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione dell'avviso di deposito sul
 - c. B.U.R. Veneto, se attinenti alla parte ambientale/valutativa;
- 6) **DI DARE ATTO** che, ai sensi dell'art. 29 della L.R. 11/2004, nonché della fase 4 della dell'"Allegato B1" della D.G.R.V. nr. 791 del 31/03/2009, dalla data di adozione della proposta di Rapporto ambientale opereranno le misure di salvaguardia in relazione alle norme contenenti prescrizioni e vincoli.
- 7) **DI TRASMETTERE** alla Commissione regionale VAS la proposta di Piano di assetto del territorio, comprendente il Rapporto ambientale e la relativa Sintesi non tecnica, per consentire l'esame istruttorio ai fini dell'espressione del parere motivato;
- 8) **DI DARE MANDATO** al Sindaco a rappresentare il Comune in sede di Conferenza di Servizi, chiamato ad esprimersi oltre che sul PAT, a sensi dell'art. 15 della L.R. 11/2004, anche sul Rapporto Ambientale e sulle eventuali osservazioni pervenute aventi carattere ambientale, previa collaborazione della struttura comunale con la Struttura Regionale di

supporto alla Commissione regionale V.A.S. nello svolgimento di tutte le attività tecnico-istruttorie secondo le indicazioni della fase 6 dell'allegato B1 della DGRV 791/2009.

- 9) **DI DARE ATTO** che è stato acquisito il parere di regolarità tecnica reso dal Responsabile del Servizio interessato ai sensi dell'art. 49 – comma 1 – del D. Lgs. N. 267/2000 “Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti locali” e che non necessita parere contabile.
- 10) **DI ADEMPIERE** agli obblighi previsti dalla normativa sulla trasparenza di cui all'art. 39 del D.Lgs. n.33 del 14/03/2013 mediante pubblicazione della seguente deliberazione sul sito istituzionale dell'Ente, sezione “Amministrazione trasparente”, sottosezione “Pianificazione e governo del territorio”.
- 11) **DI DARE ATTO** che la presente deliberazione rientra nelle competenze del Consiglio Comunale, ai sensi dell'art. 42, comma 2 lett. b), del D. Lgs. N. 267/2000 “Testo unico sull'ordinamento degli Enti locali”.
- 12) **DI DICHIARARE**, con voti favorevoli n. 7, contrari nessuno, astenuti n. 3 (Mosole – Cattarin – Bortoluzzi), espressi nelle forme di legge dai n. 10 consiglieri presenti e n. 7 votanti, la presente deliberazione immediatamente eseguibile a' sensi dell'art. 134, comma 4, del D. Lgs. 18.08.2000, n. 267.



Estremi della Proposta

Proposta Nr. **2019 / 88**

Ufficio Proponente: **Urbanistica, Edilizia Privata, Sportello Unico, Ambiente**

Oggetto: **PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (PAT) E VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS). ADOZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 15 LEGGE REGIONALE N. 11/2004.**

Parere Tecnico

Ufficio Proponente (Urbanistica, Edilizia Privata, Sportello Unico, Ambiente)

In ordine alla regolarità tecnica della presente proposta, ai sensi dell'art. 49, comma 1, TUEL - D.Lgs. n. 267 del 18.08.2000, si esprime parere FAVOREVOLE.

Sintesi parere: Parere Favorevole

Data 16/12/2019

Il Responsabile di Settore
BARBON ARCH. LORENZO

La suesesa deliberazione fa parte del verbale della seduta come da frontespizio, che è dato per letto, approvato e sottoscritto con firma digitale prima della pubblicazione all'albo come segue:

IL PRESIDENTE

Rossetto Moreno

IL Segretario Comunale

Dal Cin dott. Stefano

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n. 82/2005 e depositato presso la sede del Comune di BREDA DI PIAVE. Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 39/93 si indica che il documento è stato firmato da:

DAL CIN STEFANO;1;6170216
Moreno Rossetto;2;7726987